



**Politecnico  
di Torino**

# **Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale: Ingegneria Gestionale  
A.a. 2020/2021  
Sessione di Laurea: Dicembre 2021

## **Metodi e criteri decisionali per il finanziamento al consumo: il caso Findomestic**

Relatore:

Prof. Franco Varetto

Candidati:

Alessandro Pastore  
matricola:265294

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1:</b>	
1) Il credito al consumo: definizione, disciplina e strumenti finanziari per accedere al credito.	6
1.1) La disciplina del credito al consumo	8
1.2) Il vocabolario del credito al consumo	9
1.3) Articoli a supporto della normativa	13
1.4) Gli strumenti finanziari per accedere al credito al consumo	17
1.4.1) Le carte di credito	17
1.4.2) I prestiti finalizzati	20
1.4.3) I prestiti personali	22
1.4.4) La concessione del quinto stipendio	23
<b>Capitolo 2:</b>	
2) Metodologia del finanziamento al consumo: il caso Findomestic	25
2.1) Principi generali ed ambito applicativo	25
2.2) Raccolta dati e adeguata verifica	27
2.3) Il Credit Scoring	29
2.4) Sistema informazioni creditizie: CRIF	31
2.5) Consultazione archivi	34
2.6) Liberi professionisti	35
2.7) Analisi globale ed eventuale deroga	36

### **Capitolo 3:**

3) Il bilancio bancario, panoramica generale e temi di interesse	39
3.1) L'economia al tempo del Coronavirus	41
3.2) Il sistema economico italiano e la crisi pandemica.	43
3.3) La gestione del rischio di credito	49
3.3.1) Passivo e patrimonio netto	55
3.4) Conto economico aggregato	57
3.4.1) Risultato d'esercizio e proposta di destinazione dell'utile	59
3.4.2) Indici di bilancio	59

### **Capitolo 4:**

4) Studio della serie storica del credito al consumo in Italia	61
4.1) Modello Autoregressivo del Credito	61
4.2) Modelli Regressivi Credito, Pil, Consumi	73

<b>Conclusioni</b>	<b>81</b>
--------------------	-----------

<b>Codice Utilizzato su Stata</b>	<b>82</b>
-----------------------------------	-----------

<b>Bibliografia</b>	<b>86</b>
---------------------	-----------

<b>Sitografia</b>	<b>87</b>
-------------------	-----------

## Introduzione

Il presente lavoro di tesi si pone l'obiettivo di analizzare il fenomeno del credito al consumo, uno strumento di finanziamento concesso da istituti bancari e da società finanziarie per permettere al beneficiario l'acquisto di beni e servizi di consumo.

Tale progetto di ricerca si articolerà in quattro capitoli, all'interno dei quali verranno presi in esame i diversi elementi e le diverse sfaccettature che caratterizzano e che costituiscono la realtà del credito al consumo.

Nello specifico, il primo capitolo verterà sulle definizioni e sulle normative che ruotano attorno a tale strumento di finanziamento, analizzando i soggetti che lo costituiscono e le diverse strategie che i maggiori istituti bancari adottano, in relazione a tale tema.

Con lo scopo di dare concretezza e solidità a tale lavoro di tesi, il secondo e il terzo capitolo prenderanno in esame una specifica realtà bancaria, quella di Findomestic, considerata, sul territorio nazionale, società leader nel settore del credito al consumo.

In particolare, infatti, il secondo capitolo metterà in risalto l'iter di valutazione del merito creditizio, adottato da Findomestic, con lo scopo di minimizzare il rischio di inadempienza del cliente, insieme ad ulteriori strumenti e metodologie che caratterizzano i diversi tipi di finanziamenti.

Il terzo capitolo avrà un particolare focus, analizzerà cioè lo strumento del credito al consumo all'interno di uno specifico contesto e periodo storico.

Nel dettaglio, si prenderà in esame il biennio 2019/2020, biennio che ha visto, e vede tutt'ora, l'intero sistema economico italiano, fare i conti con il fenomeno di una pandemia mondiale.

L'avvento del Covid-19 ha visto infatti modificare le priorità e le esigenze del consumatore italiano, esigenze che hanno influito sulle modalità e sulle quantità di richiesta del credito al consumo.

All'interno di questo capitolo, infatti, si vedrà l'approccio adottato da Findomestic nella gestione di tale strumento all'interno di tale panorama, confrontandolo successivamente con l'anno 2019, anno che al contrario, è considerato un anno record di richieste di finanziamenti all'interno di tale realtà bancaria.

Il quarto ed ultimo capitolo, infine, si pone l'obiettivo di dare una spiegazione del fenomeno del credito al consumo, all'interno del panorama italiano.

Nello specifico quindi, si è analizzata la serie storica dei crediti al consumo in Italia, partendo dall'ultimo trimestre del 2002, giungendo al secondo trimestre del 2021, attraverso lo studio e lo sviluppo di un modello auto-regressivo.

Si è inoltre sviluppato un modello regressivo con lo scopo di mettere in relazione il credito, il Pil ed i consumi.

I risultati di tale progetto di ricerca evidenzieranno, situazioni e particolarità che verranno approfondite e analizzate nello specifico all'interno del capitolo conclusivo.

# CAPITOLO 1

## **1) Il credito al consumo: definizione, disciplina e strumenti finanziari per accedere al credito**

Il presente lavoro di tesi si pone l'obiettivo di evidenziare i principali processi che regolano l'operato bancario per la concessione di finanziamenti nell'ambito del credito al consumo, sottolineando ed evidenziando gli strumenti utilizzati nella valutazione delle richieste.

Innanzitutto, occorre sottolineare l'importanza del credito al consumo, attraverso il quale viene definita l'attività di concessione di credito sotto forma di dilazione di pagamento, finanziamento o di un'altra analoga facilitazione finanziaria, a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta.<sup>1</sup>

Il panorama che abbraccia tale fenomeno è da considerarsi vario e molteplice, nello specifico infatti, il credito al consumo comprende diverse situazioni.

Un primo panorama riguarda i finanziamenti che vengono erogati ad un soggetto che svolge un'attività imprenditoriale, ma che necessita di liquidità per acquistare un bene o un servizio di consumo, comunque per fini estranei all'attività svolta.

Anche la giurisprudenza ci aiuta a delineare e a definire la realtà in cui opera il servizio del credito al consumo, infatti all'interno dell'articolo 121 co. 1-c , capo II del Testo Unico Bancario (TUB) vengono delineati i "contratti di credito" come "il contratto con cui un finanziatore concede, o si impegna a concedere, a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria.

---

<sup>1</sup> Umberto Filotto, Stefano Cosma. Marzo 2011. Manuale del credito al consumo - II edizione

Ad avallare tale definizione, inoltre, all'interno del medesimo articolo, sono delineati i "contratti di credito collegato" come "un contratto di credito finalizzato esclusivamente a finanziare la fornitura di un bene o la prestazione di un servizio specifici se ricorre almeno una delle seguenti condizioni":

1. Il finanziatore si deve avvalere del fornitore del bene o del prestatore del servizio per promuovere o concludere il contratto di credito;
2. Il bene o il servizio specifico sono esplicitamente individuati nel contratto di credito.

Importante sottolineare come il credito al consumo si differenzi da altre forme di finanziamento poiché non viene concesso per investimenti, ma per favorire i consumi, agevolando quindi il debitore nel rimborso del debito attraverso rateizzazioni.

Dopo aver definito il credito al consumo, è ora opportuno evidenziare ciò che, al contrario, non fa parte di tale realtà, ovvero tutte quelle forme di finanziamento concesse da istituti di credito a soggetti che necessitano di liquidità per esigenze di natura imprenditoriale e, in generale, legate all'attività professionale svolta.

## 1.1) La disciplina del credito al consumo

Diverse sono le discipline che regolano e approfondiscono il tema del credito al consumo, nello specifico infatti, sia il TUB, acronimo di Testo Unico Bancario, sia il Codice del Consumo forniscono diverse disposizioni normative finalizzate a disciplinare questo tipo di istituto.

È possibile prendere atto di come la normativa italiana in materia di credito al consumo sia di derivazione europea in quanto è stata introdotta nell'ordinamento con il recepimento di numerose direttive emanate negli anni.

Evidente è, che la normativa che regola il credito al consumo risulti essere molto frammentata, proprio perché quest'ultima viene trattata e presa in esame, sia nel Codice del consumo, che nel Testo Unico Bancario.

All'interno di tale capitolo, quindi, si cercherà di approfondire e contestualizzare i diversi cambiamenti che si sono sviluppati e hanno preso piede, grazie all'introduzione e il recepimento nell'ordinamento italiano dell'ultima direttiva comunitaria, che nello specifico si concretizza con la Direttiva 2008/48, con il D.Lgs. 141/2010.

Attraverso quest'ultima infatti, il legislatore comunitario, a differenza del passato, durante il quale, si era cercato di delineare solo uno standard minimo di tutela del consumatore, si è posto come obiettivo, quello di allineare quanto più possibile gli ordinamenti nazionali con quelli europei, proprio con l'intento di ridurre un'evidente frammentazione della normativa che si era venuta a creare fra i diversi paesi, definendo sempre più una visione e una realtà europea.

Diventa quindi fondamentale attenersi a normative che sottolineino la tutela del consumatore, ed è proprio con l'art 22 della Direttiva 2008/48 che infatti viene stabilito il divieto agli Stati membri di introdurre o mantenere disposizioni che siano in contrasto con la nuova normativa.

Non solo, dunque, la tutela del consumatore, in questo scenario diventa fondamentale anche fornire un'educazione generale alla materia, in modo tale da preparare sia il consumatore, riguardo i rischi che il credito porta con sé, sia il creditore, nel momento in cui si troverà a scegliere i soggetti più meritevoli da finanziare, sottolineando così l'importanza di valutazione del merito creditizio.

Con l'obiettivo di evitare una crisi finanziaria come quella sviluppata nel 2007, causata dalle insolvenze sui mutui sub prime statunitensi di soggetti non meritevoli, si è resa indispensabile l'introduzione di specifiche disposizioni finalizzate alla corretta attuazione del rapporto di credito.

## **1.2) Il vocabolario del credito al consumo**

Con lo scopo di definire in maniera dettagliata e completa la realtà del credito al consumo, risulta essere necessario ora, dopo aver introdotto e spiegato le direttive che lo regolano, evidenziare i soggetti che fanno parte di tale fenomeno.

Nello specifico, infatti, faremo riferimento al T.U.B. l'art. 121 co. 1 il quale presenta le seguenti definizioni, utili per inquadrare il mercato del credito al consumo:

b) "consumatore" indica una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta;

c) "contratto di credito" indica il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria;

d) "contratto di credito collegato" indica un contratto di credito finalizzato esclusivamente a finanziare la fornitura di un bene o la prestazione di un servizio specifico se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

1. Il finanziatore si avvale del fornitore del bene o del prestatore del servizio per promuovere o concludere il contratto di credito

2. Il bene o il servizio specifici sono esplicitamente individuati nel contratto di credito;

f) “finanziatore” indica un soggetto che, essendo abilitato a erogare finanziamenti a titolo professionale nel territorio della Repubblica, offre o stipula contratti di credito;

h) “intermediario del credito” indica gli agenti in attività finanziaria, i mediatori creditizi o qualsiasi altro soggetto, diverso dal finanziatore, che nell’esercizio della propria attività commerciale o professionale svolge, a fronte di un compenso in denaro o di altro vantaggio economico oggetto di pattuizione e nel rispetto delle riserve di attività previste dal Titolo VI-bis, almeno una delle seguenti attività:

1. Presentazione o proposta di contratti di credito ovvero altre attività preparatorie in vista della conclusione di tali contratti;

2. Conclusione di contratti di credito per conto del finanziatore;

m) “*tasso annuo effettivo globale*” o “TAEG” indica il costo totale del credito per il consumatore espresso in percentuale annua dell’importo totale del credito.”

È opportuno far presente che, sempre nell’art. 141 co.2, viene specificato che nel costo totale del credito sono inclusi anche i costi relativi a servizi accessori connessi con il contratto di credito, compresi i premi assicurativi, se la conclusione di un contratto avente ad oggetto tali servizi è un requisito per ottenere il credito, o per ottenerlo alle condizioni offerte.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Articolo 141 co. 2, capo II del Testo Unico Bancario (TUB)

Con l'introduzione della nuova direttiva viene ulteriormente evidenziato come il TAEG ovvero il Tasso Annuo Effettivo Globale, riconducibile al costo del credito espresso in percentuale annua dell'importo totale del credito, debba includere nel suo calcolo anche i costi dei servizi accessori eventualmente necessari per la stipula del contratto di credito (inclusi i premi assicurativi).

Deve quindi includere tutti i costi, compresi quelli di eventuali contratti collegati (come ad esempio i contratti di assicurazione) sia quando questi ultimi sono obbligatori sia quando siano richiesti dal finanziatore per avere specifiche condizioni offerte nel contratto di credito.

L'art. 122 T.U.B. definisce l'ambito di applicazione della normativa sul Credito al consumo, indicando i casi di deroga dell'applicazione del presente capo ai contratti di credito elencati in questo articolo.

Tra le fattispecie indicate, escluse dall'applicazione della presente normativa le più rilevanti sono:<sup>3</sup>

1. Contratti di somministrazione previsti dagli art. 1559 e ss. del C.C. e contratti di appalto di cui all'art 1677 del C.C.;
2. Finanziamenti di importo non inferiore a 200 € o superiore a 75.000 € - precedentemente il limite inferiore era di 154,93 € e quello superiore di 30.987,41 €;
3. Finanziamenti in cui è escluso il pagamento di interessi o altri oneri e quelli che prevedono il rimborso entro 3 mesi dall'utilizzo delle somme, con commissioni che non hanno importo significativo;
4. Contratti di credito garantiti da ipoteca o da garanzia analoga;
5. Contratti di credito finalizzati al mantenimento di diritti di proprietà su un terreno o su un immobile progettato o costruito;
6. Contratti di leasing o di locazione che non prevedono l'obbligo di acquisto dell'oggetto deve esserci espressa clausola che in nessun momento la proprietà dell'immobile si trasferisce al locatario;

---

<sup>3</sup> Articolo 122, Testo Unico Bancario (TUB)

7. Finanziamenti concessi da banche o imprese di investimento finalizzati ad effettuare un'operazione avente ad oggetto strumenti finanziari (definiti all'art. definiti dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, purché il finanziatore partecipi all'operazione.

Per quanto concerne l'art. 123 esso contiene, dopo le modifiche apportate dalla direttiva, un'indicazione delle informazioni, che ogni comunicazione commerciale, inerente ai contratti di credito, deve contenere.

È espressamente evidenziato che le informazioni devono essere fornite in forma chiara, concisa e graficamente evidenziata. Stabilisce che devono essere specificati:

- Il tasso di interesse, fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito;
- L'importo totale del credito;
- Il TAEG;
- L'esistenza di eventuali costi per servizi accessori necessari per ottenere il credito se non sono determinabili in anticipo (costi che quindi non sono inclusi nel TAEG);
- La durata del contratto, se a tempo determinato;
- L'importo totale dovuto dal consumatore e le singole rate.

### **1.3) Articoli a supporto della normativa**

In conclusione, con l'obiettivo di terminare e definire le ultime direttive e gli ultimi articoli che ruotano attorno al tema del credito al consumo, possiamo porre l'attenzione sull'articolo 124 all'interno del quale sono presentate le informazioni precontrattuali che devono obbligatoriamente essere fornite al consumatore prima che sottoscriva il contratto di credito.

Il nuovo articolo amplia decisamente i dati che devono essere forniti, specificando che devono essere comunicati in maniera chiara ed esaustiva al consumatore, in modo che quest'ultimo sia in grado di confrontare le condizioni contrattuali con quelle di altre banche o intermediari finanziari, con l'obiettivo di sottoscrivere il contratto più conveniente.

Il consumatore deve essere quindi in grado di prendere una decisione consapevole sulla base delle informazioni rese a sua disposizione.

È inoltre specificato, nel co. 2, che le informazioni fornite dall'intermediario finanziario o dal finanziatore devono essere date su supporto cartaceo o altro supporto durevole, in un modulo che contenga le informazioni europee di base sul credito ai consumatori.

Di fondamentale importanza risulta essere l'articolo 124-bis, in cui viene trattata la nuova disciplina del merito creditizio.

In applicazione dell'art. 8 della Direttiva, il presente art. impone l'obbligo di valutazione del merito creditizio del consumatore con l'obiettivo, da un lato, di evitare che vengano effettuate operazioni con rischi troppo elevati, e dall'altro che il consumatore si vincoli ad un contratto di credito che possa risultare non sostenibile nel tempo.

L'obiettivo è proprio quello di concedere credito in maniera responsabile.

Il finanziatore, quindi, ha il dovere di effettuare una valutazione del merito creditizio del debitore, di stabilire se è in grado di corrispondere gli interessi derivanti dal contratto di credito, attraverso l'acquisizione di informazioni da specifiche banche dati (come disciplinato nell'art. 125 T.U.B) oltre che fornite dal consumatore stesso.

Nell'articolo successivo (125-bis) vengono disciplinati i contratti di credito al consumo.

“Il contratto, oltre che essere sottoscritto su supporto cartaceo o altro supporto durevole, deve contenere tutte le informazioni previste dalla Banca d'Italia, in conformità con le deliberazioni del CIRC”<sup>4</sup> e, obbligatoriamente, una copia del contratto deve essere consegnata al cliente.

Importanti da citare sono i commi 5 e 6 che recitano:

- Co. 5: “Nessuna somma può essere richiesta o addebitata al consumatore se non sulla base di espresse previsioni contrattuali.”
- Co. 6.: “Sono nulle le clausole del contratto relative a costi a carico del consumatore che, contrariamente a quanto previsto ai sensi dell'articolo 121, comma 1, lettera e), non sono stati inclusi o sono stati inclusi in modo non corretto nel TAEG pubblicizzato nella documentazione predisposta secondo quanto previsto dall'articolo 124. La nullità della clausola non comporta la nullità del contratto.

Nei casi di assenza o nullità di queste clausole, nei successivi commi vengono definite le norme per individuare il TAEG e la durata del contratto di credito.

In caso di nullità del contratto, in particolare, il consumatore non può essere tenuto a restituire più delle somme utilizzate e ha facoltà di pagare quanto dovuto a rate, con la stessa periodicità prevista nel contratto o, in mancanza, in 36 rate mensili.

Modifica sostanziale è stata introdotta nell'art 125-ter del T.U.B. con la previsione che il consumatore può recedere dal contratto di credito entro 14 giorni anche senza motivazione.

---

<sup>4</sup> Articolo 125 , Testo Unico Bancario (TUB)

Questi decorrono dalla conclusione del contratto di credito o dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste ai sensi dell'art. 125-bis, co. 1 del T.U.B, se questo momento è successivo.

L'art. 125-quarter stabilisce che il consumatore che abbia stipulato un contratto di credito di durata indeterminata possa recedere in ogni momento, senza spese, senza alcuna penalità e senza preavviso, salvo che ciò non sia previsto contrattualmente e non può, in ogni caso, essere superiore ad un mese.

Contrariamente, il finanziatore potrà recedere solo se previsto dal contratto con un preavviso di almeno 2 mesi; è inoltre prevista la possibilità di sospensione dell'utilizzo del credito, per giusta causa, previa comunicazione anticipata al consumatore e nel caso in cui ciò non sia possibile, subito dopo la sospensione.

Nell'art. 125-quinquies viene stabilito che il consumatore ha la possibilità di risoluzione del contratto di credito collegato qualora, in caso di inadempimento da parte del fornitore di merci o servizi, abbia inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore.

Si evidenzia un sostanziale cambio rispetto alla normativa precedente in quanto non è più fondamentale che ci sia un rapporto di esclusiva tra fornitore dei beni e creditore (ex-art. 42 del Codice Civile).

L'unico limite all'azione del consumatore contro il finanziatore è di aver preventivamente e inutilmente agito nei confronti di quest'ultimo soggetto, e che l'inadempimento del fornitore non sia di scarsa importanza (come stabilito nell'art. 1455 del Codice Civile). L'art. 1455 del c.c, stabilisce, infatti, che "Il contratto non si può risolvere se l'inadempimento di una delle parti ha scarsa importanza, avuto riguardo all'interesse dell'altra".

L'art. 125-sexies racchiude le disposizioni sul rimborso anticipato. Il consumatore può, in qualsiasi momento rimborsare anticipatamente l'importo dovuto all'intermediario finanziario.

A fronte del rimborso anticipato, sono previsti dei casi in cui il consumatore deve corrispondere al creditore un indennizzo equo e oggettivamente comprovato per eventuali costi riconducibili al rimborso (indennizzo che comunque deve sempre

rispettare determinate soglie che sono espressamente previste nel contratto) e altri casi in cui, invece, non è prevista nessuna somma (comma 3).

L'art. seguente (125-septies) definisce che il consumatore, in caso di cessione del credito o del contratto di credito, deve essere informato, a meno che il cedente, in accordo con il cessionario, continui a gestire il credito nei confronti del consumatore. In caso di cessione, inoltre, è specificato che tutte le eccezioni che potevano essere fatte valere dal consumatore nei confronti del cedente, possono essere opposte al cessionario.

Gli ultimi 3 articoli del Capo II sul credito ai consumatori del Testo Unico Bancario riguardano il confinamento, gli intermediari del credito e la riservatezza delle informazioni.

Tutti i diritti del consumatore presentati fino ad ora sono irrinunciabili, come evidenziato dal legislatore comunitario che ha sottolineato che questa irrinunciabilità deve essere garantita in tutti gli ordinamenti nazionali.

Per quanto concerne la normativa del Codice del Consumo, va evidenziato che, con il recepimento della Direttiva, con il D.Lgs. 141/2010 sono stati abrogati gli art. 40- 42 del Codice del Consumo.

Ulteriori novità da menzionare per l'importanza e per le conseguenze prodotte sono quelle in materia dei requisiti per poter esercitare l'attività di agente finanziario o di mediatore creditizio. È necessaria una notevole professionalità, formazione ed onorabilità.

Caratteristiche che sono fondamentali per la tutela dei consumatori in quanto questi devono avere la sicurezza di relazionarsi con soggetti competenti e responsabili.

In sintesi, nella nuova disciplina introdotta con il D.Lgs. 141/2010 in applicazione della Direttiva comunitaria 2008/48, si è posta rilevanza sull'obbligo per i finanziatori di valutare il merito creditizio dei consumatori prima di concedere credito; si è ribadito infatti, anche a seguito della crisi nata del 2008, come valutare la solvibilità dei creditori sia fondamentale per la stabilità di tutto il sistema finanziario. È definita una più puntale e precisa disciplina sulle informazioni che devono essere comunicate al creditore, non solo nella fase di istruttoria, ma lungo tutta la durata del rapporto di credito.

È stabilito, inoltre, il diritto di recesso, entro 14 giorni, dal contratto di credito.

Sempre nell'ambito del recesso, è stata prevista la possibilità di recedere per il consumatore dal contratto di credito collegato a quello di acquisto di merci, se si verifici un inadempimento da parte del fornitore e sia stata inutilmente effettuata la costituzione in mora di questo

## **1.4) Gli strumenti finanziari per accedere al credito al consumo**

La concessione di credito al consumo, da parte delle banche, degli intermediari finanziari e dei soggetti autorizzati alla vendita di beni o servizi (solo attraverso dilazione di pagamento) avviene attraverso questi strumenti finanziari:

- Carte di credito (revolving);
- Prestiti finalizzati;
- Prestiti personali;
- Concessione del quinto dello stipendio.

### **1.4.1) Le carte di credito**

Le carte di credito sono strumenti di pagamento formate da una tessera plastificata con dispositivo di riconoscimento dei dati del titolare che consente a quest'ultimo di realizzare pagamenti. Alter ego della Carta di Debito, è utilizzata per fare acquisti presso i punti di vendita convenzionati e per prelevare contanti dagli sportelli automatici.

Gli addebiti sul conto corrente abbinato non sono istantanei, ma avvengono con una cadenza prefissata prevista nel contratto.

L'estratto conto che la banca invia al cliente permette di tenere sotto controllo tutte le spese effettuate in un dato periodo.

A differenza delle carte di debito, nelle carte di credito la verifica della copertura dell'importo utilizzato non avviene ex-ante, ovvero nel momento dell'utilizzo della carta stessa, ma nel momento stabilito contrattualmente per l'addebito.

Il rimborso si verifica, dunque, a cadenze predefinite, di solito mensilmente in un'unica soluzione oppure in forma rateale.

Se il rimborso è dilazionato in più rate, il titolare restituisce una quota percentuale del debito residuo che ha, a cui si sommano gli interessi maturati sul debito residuo.

In questo caso si fa riferimento alle carte di credito revolving, ovvero le carte che permettono il rimborso rateale dell'ammontare utilizzato.

Sia nel caso di rimborso in un'unica soluzione, sia nel caso in cui si opti per più rate, nel momento in cui la carta di credito viene utilizzata, il consumatore sta beneficiando di un prestito da parte della banca o dell'intermediario finanziario con cui ha firmato il contratto.

Un finanziamento si definisce auto-liquidante se, al rimborso, il conto corrente di riferimento della carta ha una copertura sufficiente di fondi. Vengono anche utilizzate però, se, nel momento dell'utilizzo, sul conto corrente di appoggio non c'è una disponibilità adeguata alla copertura, in quanto l'addebito avviene successivamente all'acquisto o prelievo.

È di fondamentale importanza però, che, al momento del calcolo dei saldi a debito, ci sia la copertura nel conto corrente.

Sono differenti le modalità di restituzione dell'importo ma la più comune è il RID, Rapporto Interbancario Diretto, cioè l'addebito pre-autorizzato in un conto corrente intestato al titolare della carta di credito.

Tra l'uso della carta di credito e l'effettivo addebito sul conto corrente, la banca o intermediario finanziario sta, di fatto, finanziando il consumatore; le carte di credito, sono sia uno strumento di pagamento che una forma di finanziamento indiretto.

La banca, quindi, mette a disposizione del cliente una somma di denaro o fido, che può essere utilizzata con l'obbligo di restituzione attraverso rimborsi periodici in una o più soluzioni.

La restituzione della somma utilizzata da parte del cliente, una volta pagati gli interessi maturati, ripristina in tutto o in parte la disponibilità del fido che può quindi essere nuovamente utilizzato.

A seguito di eventuale scoperto in conto corrente, inoltre, possono essere applicati oneri aggiuntivi o un tasso di interesse sullo scoperto di conto.

Il credito concesso o plafond, ovvero la somma disponibile sulla carta di credito, non è stabilita a priori ma varia a seconda di una serie di criteri quali: il merito creditizio del cliente, il reddito disponibile e la disponibilità residua. La maggior parte delle carte di credito concesse ha un plafond inferiore ai 5.000,00 €.

Vi sono nello specifico, tre principali tipologie di carte di credito:

-a. Le carte di credito *“a saldo”*.

È solitamente emessa come prodotto aggiuntivo ad un'apertura di conto corrente. La sua peculiarità è che permette al consumatore di dilazionare il pagamento nel tempo ed eseguire il rimborso (addebitando direttamente la somma sul conto corrente aperto), in un'unica soluzione, di solito il mese successivo. Caratteristica principale è che non deve essere corrisposta alcuna percentuale di interessi sulla somma utilizzata; non sono quindi previsti ulteriori oneri finanziari.

-b. Le carte di credito *rotativo o revolving*.

Diversamente dalle carte di credito a *“saldo”*, le carte di credito revolving permettono al titolare di rateizzare il pagamento dell'importo usato.

Sono però addebitati dei costi aggiuntivi al rimborso delle rate, in quanto viene applicato un tasso di interesse alla somma usata.

Il privilegio di questa carta è l'opportunità di dilazionare il pagamento dell'importo utilizzato (in pratica è come un finanziamento, ma senza la necessità di fare una nuova pratica ogni volta); uno dei pochi svantaggi dell'utilizzo di questi tipi di carta sono però i tassi di interesse spesso elevati che sono applicati e che possono anche raggiungere il 20% dell'importo utilizzato.

Fra i vari costi previsti contrattualmente spesso sono presenti delle commissioni per il prelievo al bancomat, delle spese per l'invio dell'estratto conto e delle quote associative annuali.

-c. Carte di credito *“co-branded”*.

È un mezzo di pagamento, emesso da banche o istituti finanziari, in collaborazione con soggetti terzi (partner commerciali dotati di un proprio mercato di distribuzione) come, ad esempio, aziende o supermercati.

Sono usate dai partner commerciali per fidelizzare il cliente e per facilitare il cliente nel pagamento della merce acquistata. Per quanto riguarda la modalità di rimborso prevista possono essere sia carte di credito “a saldo” che revolving.

Il proprietario di questa tipologia di carta beneficia, di solito, di sconti commerciali, di tassi inferiori o di determinati programmi di fidelizzazione presso lo stesso partner.

#### **1.4.2) I prestiti finalizzati**

I prestiti finalizzati sono una forma di finanziamento concesso da una banca o da un istituto di credito che si ottiene direttamente presso i punti vendita dei beni o servizi che il consumatore vuole comprare.

Sono prestiti finalizzati proprio perché direttamente connessi all'acquisto di un prodotto e quindi erogati per l'acquisto di quel preciso bene o servizio. Aniché pagare al partner commerciale convenzionato direttamente l'intera cifra, il consumatore può richiedere un prestito che gli permetta di rimborsare a rate il prezzo.

L'importo erogato come fido non viene accreditato al cliente (come avviene invece nei prestiti personali trattati nel paragrafo successivo) ma direttamente al partner commerciale che ha venduto il prodotto al consumatore.

Sono dunque tre i soggetti coinvolti per la concessione di un prestito finalizzato: consumatore, partner commerciale e banca o istituto di credito. Al momento della vendita sono stipulati due differenti contratti: il contratto di acquisto (tra cliente e rivenditore) e il contratto di finanziamento (tra cliente e banca o istituto di credito).

Per i prestiti finalizzati, spesso sono le stesse società finanziarie che, convenzionandosi con le società venditrici, forniscono le stesse di apparecchiature e dei mezzi necessari a completare l'iter per la stipulazione dei prestiti.

Le società finanziarie puntano ovviamente a partner commerciali che vendano beni di consumo di importo elevato e di frequente acquisto come, ad esempio, auto.

I venditori, d'altra parte, hanno forte interesse nel convenzionarsi con più di un istituto di credito, favorendo le finanziarie che garantiscono una maggiore concessione del credito, che quindi utilizzano delle soglie di accessibilità al credito meno rigide, in quanto, la stipulazione di un contratto comporta un duplice incasso per il commerciante (margine sulla vendita e commissione sul credito).

I prestiti finalizzati rappresentano uno strumento di finanziamento molto semplice e diretto; spesso la concessione del fido si verifica quasi simultaneamente all'acquisto del bene o del servizio.

Per quanto concerne le modalità di rimborso del credito, è solitamente in forma rateale: il cliente rimborsa l'importo dovuto (la somma finanziata per il prezzo del bene cui si sommano gli interessi) alle scadenze e secondo la modalità prevista contrattualmente.

Vantaggio considerevole per il consumatore è che i tassi di interesse applicati sui prestiti finalizzati dagli istituti di credito sono in generale inferiori rispetto a quelli sui prestiti personali in quanto il bene o il servizio da finanziare è specifico e il partner commerciale ha forte interesse nel far sì che siano più bassi possibili per riuscire ad attirare quanti più clienti possibile.

### **1.4.3) I prestiti personali**

I prestiti personali sono dei finanziamenti concessi da una banca o da una società finanziaria solitamente ad un tasso di interesse fisso e con un piano di rimborso a rate costanti.

Differentemente dai prestiti finalizzati, la concessione di un prestito personale non è condizionata all'acquisto di uno specifico bene o servizio di consumo; l'importo affidato potrà essere utilizzato dal cliente senza l'intermediazione di un venditore convenzionato.

È quindi svincolato dall'acquisto di un bene specifico in quanto il soggetto che lo richiede, si rivolge direttamente alla banca o alla società finanziaria.

Per contenere il rischio di insolvenza, anche sui prestiti personali, se necessario, è richiesto l'inserimento di un coobbligato (ovvero di un soggetto che possa garantire il regolare pagamento del finanziamento condividendone le responsabilità del contratto di credito) o di un fideiussore (che si faccia carico, qualora il debitore risulti inadempiente), del rimborso del fido.

Anche se non si tratta di un prestito finalizzato è sempre necessario dettagliare la finalità e la destinazione dell'importo richiesto. Ciò consente all'istituto finanziario, da un lato, di valutare la coerenza e la liceità del progetto, dall'altro di agevolare il cliente, proponendogli il tasso migliore, a seconda della finalità della richiesta.

Il rimborso del prestito personale avviene solitamente a rate costanti secondo un piano di ammortamento alla francese (quota capitale più bassa all'inizio che tende ad aumentare progressivamente con la restituzione del debito e quota interessi che, al contrario, è più alta all'inizio e diminuisce con il rimborso).

La modalità più diffusa di rimborso delle rate è quella che prevede l'addebito della stessa direttamente sul conto corrente di appoggio del cliente; solo raramente viene preferito il pagamento della rata tramite bollettini postali.

È sempre meno preferito come metodo di rimborso delle rate in quanto se il debitore dovesse dimenticare di pagare anche solo una rata verrebbe segnalato alla Centrale dei Rischi pregiudicandosi di fatto l'opportunità, per lo meno nell'immediato futuro, di ricorrere ulteriormente al credito.

La durata del finanziamento non è fissa ma cambia a seconda del prestito concesso e dalla tipologia del cliente; varia da 1 a 10 anni.

Per i prestiti personali è data la possibilità al cliente di richiedere un prestito flessibile che offra quindi la possibilità di posticipare il pagamento delle rate senza che venga segnalato un insoluto alla Centrale dei Rischi.

#### **1.4.4) La concessione del quinto dello stipendio**

La concessione del quinto dello stipendio è uno degli strumenti finanziari rientranti nel credito al consumo ed è un metodo di finanziamento direttamente collegato alla percezione dello stipendio del cliente che ha richiesto il finanziamento.

Il cliente rimborsa il finanziamento richiesto con la cessione di una parte dello stipendio netto (quota che non può eccedere un quinto dello stipendio).

La cessione del quinto è una forma di finanziamento relativamente recente, introdotta inizialmente solo per i dipendenti statali (D.P.R. 180 del 5 gennaio 1950) ed in seguito estesa ai dipendenti delle aziende private e ai pensionati (L. 80/2005),

Rientra nei prestiti personali non finalizzati (non legati, dunque, all'acquisto di uno specifico bene o servizio di consumo).

La durata del prestito può essere al massimo di 120 mesi e il rimborso è effettuato attraverso una trattenuta dallo stipendio o dalla pensione che è corrisposta direttamente all'istituto di credito, al datore di lavoro o all'istituto previdenziale.

È uno dei metodi di accesso al credito adoperato dagli istituti di credito ed è caratterizzato dalle seguenti peculiarità:

- La quota cedibile stabilita dal contratto di finanziamento (comunque inferiore al 20 % dello stipendio o della pensione) viene versata direttamente dal datore di lavoro all'istituto di credito che la ha concessa;
- Il soggetto erogatore (con riferimento a coloro che hanno un impiego in aziende private) ha anche il privilegio sul TFR accantonato, entro i limiti dell'importo del finanziamento;
- Per poter accedere al fido, il pensionato è obbligato alla sottoscrizione di una polizza assicurativa sul rischio vita; il lavoratore, invece, oltre alla polizza vita, deve sottoscriverne anche una per il rischio impiego (ovvero per perdita del lavoro o per morte).

L'assicurazione sulla vita è stipulata nell'eventualità di morte del debitore e non prevede rivalsa degli eredi.

L'assicurazione sul rischio impiego è sottoscritta per tutelare il soggetto stipulante nell'eventualità in cui venisse licenziato e prevede anche il diritto di rivalsa nei confronti del cedente l'istituto finanziario è indennizzato con il TFR accantonato del dipendente maturato fino al licenziamento.

Se il TFR accantonato fino al licenziamento non dovesse bastare per saldare il debito residuo, interviene l'assicurazione che rimborsa all'istituto finanziario la quota capitale restante.

L'introduzione di criteri stringenti per accedere a questa forma di finanziamento ha permesso di delineare uno specifico target di riferimento.

Gli stessi istituti finanziari per poter concedere credito attraverso la cessione del quinto devono sottostare a parametri abbastanza rigidi. Rispetto al passato, infatti, sono stati introdotti specifici disposizioni che impediscono la cessione del credito, ad esempio, a dipendenti di imprese molto piccole.

Nonostante ciò, nell'ambito del credito al consumo, la cessione del quinto è la forma di credito che si sta maggiormente sviluppando in quanto, a differenza delle altre forme di finanziamento e soprattutto in questo momento di incertezza economica post covid, è quella che meno espone l'istituto finanziario al rischio di insolvenza del creditore.

## **CAPITOLO 2**

### **2) Metodologia del finanziamento al consumo: il caso Findomestic**

Findomestic, società leader nel settore del credito al consumo, utilizza un iter di valutazione sul merito creditizio particolarmente snello ed efficiente, finalizzato a minimizzare il rischio di inadempienza del cliente.

Con credito al consumo si fa riferimento alla “concessione di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore della persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta.

#### **2.1) Principi generali ed ambito applicativo**

Nell’attività di erogazione del credito, Findomestic adotta un’attenta etica aziendale di responsabilità sociale, mirata ad evitare eventuali situazioni di sovra indebitamento della clientela, in conformità a quanto previsto dal Codice Etico aziendale, ed a tutelare il trattamento dei dati personali del cliente.

Proprio al fine di garantire il rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali è indispensabile, per poter effettuare qualsiasi tipo di valutazione, seppur preliminare, aver acquisito la firma del soggetto in valutazione sia esso cliente, coniuge/convivente o fideiussore terza persona.

Per la valutazione delle richieste di finanziamento è fondamentale l’ausilio dei Sistemi Esperti e degli Score che, unendo tra loro le informazioni acquisite, forniscono importanti indicazioni e consigliano azioni mirate per la valutazione e il finanziamento delle pratiche.

L'analista crediti ha il compito di delimitare le richieste con rischio potenziale troppo elevato per finanziare il massimo delle richieste accettabili, puntando al perfetto equilibrio tra la qualità della produzione e lo sviluppo commerciale.

L'ambito operativo dei prestiti personali di Findomestic è rappresentato dall'erogazione di credito per l'acquisto di beni di consumo, l'ottenimento di servizi, ovvero finalizzato alla soddisfazione di esigenze di natura personale. Non è ammesso, pertanto, il finanziamento di beni utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività professionale del cliente.

Non sono inoltre ammesse finalità concernenti:

- Acquisto armi;
- Estinzione di debiti, pagamento di tributi ordinari, tasse arretrate ed in generale, qualsiasi altra finalità che abbia come obiettivo quello di coprire una situazione finanziaria degradata
- Immobili non accatastati sul territorio nazionale;
- Immobili in costruzione (rischiosità associata ad un progetto fortemente variabile per quanto concerne durata ed importo e che, quindi, espone il cliente al pericolo di progressivo indebitamento);
- Acquisto di partecipazioni societarie, costituzione o incremento di quote di capitale in società o investimenti su mercati finanziari;
- Beni e/o progetti di natura strumentale;
- Investimenti a scopo speculativo;
- Altre finalità collegate allo svolgimento di attività/ mestieri a rischio di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione di embarghi finanziari internazionali o inosservanza di procedure in materia di USD.
- Inoltre, non è valutabile il doppio finanziamento della stessa finalità sul medesimo bene, anche quando i due finanziamenti siano intestati a soggetti diversi.

I Prestiti Personali di Findomestic possono essere concessi soltanto a persone fisiche residenti nel territorio italiano (con l'eccezione dei residenti nella Repubblica di San Marino e Città del Vaticano).

Il soggetto del quale si valuta il merito creditizio deve essere titolare di un reddito dimostrabile derivante dall'attività lavorativa svolta, dalla pensione percepita o dalla rendita di eventuali beni immobili a lui intestati.

Nel caso il cliente possieda un reddito da lavoro dipendente, è fondamentale che abbia superato il periodo di prova.

Nel caso di attività autonoma, qualora il cliente non abbia ancora presentato la dichiarazione dei redditi, la richiesta non è valutabile; inoltre il modello presentato deve essere relativo all'attività del cliente, svolta al momento della valutazione della stessa pratica.

## **2.2) Raccolta dati e adeguata verifica**

La prima fase della richiesta di finanziamento è la raccolta dettagliata dei dati socioeconomici del cliente, compito svolto da un agente commerciale.

Il cliente manifesta quindi il suo bisogno di liquidità per il soddisfacimento di un determinato progetto.

Di fondamentale importanza per la valutazione della richiesta di finanziamento, operata in sede, è l'adeguata verifica dei dati del cliente.

Gli obblighi di adeguata verifica si attuano nei seguenti passaggi:

- Identificazione del cliente tramite documento di identità valido
- Acquisizione e valutazione delle informazioni sulla natura e sullo scopo della richiesta di finanziamento.
- Controllo costante del rapporto con il cliente.

Terminata la raccolta dei dati, si hanno tutte le informazioni necessarie per la profilazione e per l'assegnazione ad una fascia di rischio.

Il commerciale, quindi, appurata la finalità del progetto e la correttezza dei dati socioeconomici, testimoniati da apposita documentazione quale ad esempio ultime buste paga e certificazione unica se dipendente, o modello unico se libero professionista, invia la richiesta in sede per la valutazione.

L'identificazione della finalità dell'operazione rappresenta, quindi, l'elemento essenziale ai fini dell'adeguata verifica della clientela.

L'assenza o l'incoerenza delle informazioni acquisite in merito all'oggetto e alla natura del rapporto continuativo definiscono l'impossibilità di entrare in relazione con il cliente (da cui scaturisce il rifiuto del finanziamento e/o di apertura della linea di credito) o la necessità di interrompere la relazione in corso.

Mentre per i prestiti finalizzati la finalità del progetto è inequivocabilmente identificata, essendo costituita dal bene o dal servizio oggetto del finanziamento, per i prestiti personali è necessario porre particolare attenzione alla destinazione dei fondi e alla coerenza stessa del progetto.

I prestiti personali, inclusi i finanziamenti di cessione del quinto della pensione/stipendio, non hanno una finalità specifica all'acquisto di un bene o di un servizio. Per essi è fondamentale esaminare, durante il colloquio commerciale, l'utilizzo previsto dei fondi ottenendo a testimonianza, qualora lo si ritenga necessario, idonea documentazione testimoniante il progetto, come, ad esempio un giustificativo o un preventivo intestato al cliente con evidenza della data di rilascio e dell'importo.

## 2.3) Il Credit Scoring

Una prima classificazione della richiesta di finanziamento e quindi del rischio di credito è svolta dal sistema esperto, un sistema di scoring che esprime un primo giudizio sulla pratica in analisi, su cui successivamente si basa lo studio dell'analista.

Il *credit scoring* ha un'importanza fondamentale nello studio dell'analista in quanto:

- Consente un importante punto di partenza nello studio dell'analista nonché una prima valutazione omogenea e scevra di ogni possibile errore di valutazione personale.
- Permette una notevole riduzione del tempo necessario allo studio della pratica per tutte le richieste di importo ridotto.
- Il credito al consumo consta infatti di piccole e numerose operazioni giornaliere; avere un valido sistema di scoring offre, quindi, un valido aiuto all'analista.
- Favorisce la sincronia fra attività diverse, svolte in luoghi differenti quali ad esempio l'attività di richiesta di finanziamento inoltrata dall'operatore commerciale e l'attività di valutazione operata in sede.

I sistemi di scoring si rivelano determinanti in tutte le fasi della valutazione di concessione del credito; l'analista, nello studio delle pratiche, è infatti guidato da questi punteggi che, offrono un'importante indicazione statistica.<sup>5</sup>

Sono, di seguito, presentati i principali score adoperati in fase di valutazione.

- **Scoring di accettazione:** È calcolato in base a variabili relative ai dati del cliente e non tiene in considerazione il comportamento in relazione ai pagamenti effettuati. Lo score individua varie fasce di rischio, con una scala di valori che ne identifica una rischiosità bassa, media o alta.

---

<sup>5</sup> [http://www.nuovodirittodellesocieta.it/classificazione\\_crediti\\_intermediari\\_finanziari](http://www.nuovodirittodellesocieta.it/classificazione_crediti_intermediari_finanziari)

- **Score comportamentale interno:** lo score comportamentale analizza il cliente nel suo complesso studiando il comportamento attuale e passato ed ha lo scopo di determinare la probabilità che un cliente già acquisito diventi un cattivo pagatore o venga trasmesso al contenzioso.

Questo score è il prodotto dell'elaborazione delle informazioni socio demografiche del cliente e della regolarità di tutte le sue operazioni, già estinte o in corso nel momento della valutazione.

Nel punteggio attribuito a questo score, il sistema prende in considerazione numerose variabili legate allo storico, ponendo particolare attenzione alle operazioni passate fatte dal cliente e ai ritardi di pagamento se presenti, attribuendo un peso molto negativo alle eventuali mancanze fondi o salite al recupero.

Lo score comportamentale riassume il comportamento del cliente individuando tre fasce di rischio; bassa, media o alta.

Lo score comportamentale ha natura previsionale e non rispecchia necessariamente la situazione attuale o futura del cliente: non è detto che un cliente fino ad oggi sempre regolare nel rimborso delle rate non possa avere un elevato livello di rischio nel futuro soltanto in virtù del suo comportamento passato nei confronti del credito.

- **Score Crif:** lo score Crif permette di identificare il rischio di credito di un soggetto, attraverso la stima della sua probabilità di default nell'arco temporale di 12 mesi successivi alla valutazione.

Lo score comportamentale CRIF delinea, quindi, facendo riferimento alle informazioni presenti in Centrale Rischi, una previsione comportamentale e probabilistica del rischio di insolvenza del soggetto.

È uno score ottenuto dalla stessa Centrale CRIF sulla base dei dati in essa presenti.

La presenza di un rischio Alto identifica indubbiamente un cliente su cui è necessario prestare attenzione, in quanto potrebbe avere insolvenze passate o in corso o una forte propensione all'indebitamento che potrebbe risultare non più sostenibile nel tempo.

- È presente anche uno scoring di selezione che non è usato in fase di valutazione della richiesta di fido ma permette una selezione mirata dei clienti con migliore storico creditizio e minore probabilità di insolvenza a cui, appunto, vengono rivolte mirate campagne promozionali.

Il sistema di credit scoring, dunque, unendo informazioni provenienti dai moduli di richiesta di finanziamento compilato dal cliente, dall'archivio interno e da specifiche agenzie esterne che si occupano di aggiornare mensilmente la posizione creditizia del cliente verso gli istituti di credito cui ha fatto ricorso, fornisce un importante sostegno all'analista nella valutazione della richiesta, permettendo anche di avere una stima del rischio di inadempienza del cliente stesso.

## **2.4) Sistema informazioni creditizie: CRIF**

Elemento di fondamentale importanza per la valutazione della richiesta di finanziamento del cliente è non solo l'ottenimento dello score Crif ma anche la consultazione della stessa Crif, una vasta banca dati attraverso la quale è possibile conoscere eventuali impegni finanziari del cliente, o del fideiussore con altri Istituti di Credito aderenti alla Centrale Rischi.<sup>6</sup>

Dall'interrogazione CRIF si ottengono importanti informazioni relative al comportamento dei soggetti in valutazione nei confronti del credito; consultando la Centrale Rischi l'analista può conoscere il livello di indebitamento complessivo del cliente, il tipo di finanziamento ricevuto e la regolarità o meno dei pagamenti. In questo modo si riduce sensibilmente il rischio di concedere finanziamenti a soggetti che si riveleranno inadempienti.

Mensilmente gli intermediari finanziari aderenti alla Centrale Rischi inviano a CRIF gli stati delle operazioni per le quali, in fase di istruttoria, è stata da loro effettuata un'interrogazione.

---

<sup>6</sup> <https://www.crif.it/prodotti-e-servizi/perform-20/>

Lo stato dell'operazione riassume lo storico degli interventi realizzati dall'ente finanziatore in relazione allo sviluppo dei pagamenti, al comportamento del cliente, agli eventuali insoluti.

Se l'andamento non presenta irregolarità non viene rilevato nessuno stato.

Si elencano i principali stati su cui l'analista deve riporre particolare attenzione in quanto, se presenti, rappresentano elementi negativi per la valutazione della pratica:

- Codice A: Ci sono insoluti, sta pagando acconti.  
L'ente finanziatore ha ottenuto un accordo con il cliente per un piano di rientro che consente una riconciliazione per una precedente situazione di insolvenza caratterizzata dalla presenza di rate scadute e impagate.
  
- Codice B: Blocco (posizione sospesa)  
Questo stato indica l'impossibilità seppur temporanea di utilizzo di credito sulla posizione. È di fatto un'interruzione cautelativa del rapporto di credito dovuta alla presenza di situazioni anomale che non sono così gravi da condurre alla revoca della carta.  
Fra gli episodi che possono portare al blocco della carta si riscontrano ad esempio un sostanzioso ammontare del debito residuo o il verificarsi di nuovi insoluti o il superamento del fido. L'ente finanziatore blocca temporaneamente l'operatività del cliente in attesa di verificarne i movimenti.
  
- Codice C: credito ceduto  
Il credito viene ceduto ad un'altra società; questo codice è spesso presente quando si verifica la cessione del credito ad una società di recupero crediti.
  
- Codice F: richiesta di fallimento  
È stata fatta una richiesta di fallimento (per ditte individuali e società).

- Codice G: Pignoramento in corso  
È stata emessa una sentenza di pignoramento
  
- Codice H: Decreto ingiuntivo  
È stato emesso un decreto ingiuntivo a seguito di rate scadute e non pagate.
  
- Codice I: In contenzioso / inadempiente  
A seguito di mancati pagamenti da almeno 90 giorni, l'ente finanziario sta vagliando la possibilità di passare la posizione a sofferenza e sta compiendo un tentativo di escussione del quale non è stato ancora registrato l'esito nel sistema.
  
- Codice J: Inadempienza probabile  
A seguito della nuova classificazione dei crediti delineata da Banca d'Italia, l'intermediario finanziario può comunicare questo stato a prescindere dalla presenza di eventuali insoluti. La segnalazione, infatti, potrebbe far riferimento ad una valutazione dell'ente riguardo la probabilità che il debitore adempia completamente ai suoi debiti senza l'ausilio di azione coercitive come ad esempio l'escussione.
  
- Codice P: Passato a perdita  
La posizione viene stralciata e contribuisce alle perdite di esercizio
  
- Codice R: Revoca per morosità  
Questo stato si ha nell'eventualità in cui l'ente finanziario decida di chiudere definitivamente il rapporto a seguito di insoluti. La revoca per morosità è spesso dettata dalla presenza di inadempimenti per importo molto elevato.

- Codice S: In sofferenza / Al legale / Sconfinamento fido C/C  
A seguito di numerosi insoluti, la pratica viene passata in sofferenza.  
In caso di recupero della posizione deteriorata viene poi passato lo stato U (Rientro in Bonis); nell'eventualità di peggioramento o di permanenza della posizione di insolvenza, solitamente il credito viene ceduto (C) o passato a perdita (P).<sup>7</sup>

La data di ultimo aggiornamento dell'operazione segnalata è uno dei dati su cui bisogna prestare particolare attenzione ed è particolarmente utile metterla in relazione alla data di ultimo pagamento effettuato, in rapporto anche ai vari stati e/o insolvenze.

Consultando la Crif l'analista, quindi, non solo può valutare meglio il merito creditizio soffermandosi sul comportamento passato del cliente nei confronti del credito ma anche proporre al cliente una soluzione di credito su misura, adeguata all'effettiva capacità di rimborso.

## **2.5) Consultazione archivi**

È di fondamentale importanza ribadire come lo score comportamentale abbia mero carattere previsionale: non è detto che un cliente fino ad oggi puntuale nel rimborso delle rate non possa presentare un elevato livello di rischio nel futuro; il suo comportamento nell'ambito del credito, delle azioni e delle richieste compiute, comunque, è determinante per la decisione di concessione del prestito.

Partendo dallo score elaborato dal sistema esperto, si procede con la valutazione del cliente, in particolare si analizza la disponibilità economica, l'anzianità lavorativa, la stabilità socioeconomica e si procede con la consultazione degli archivi.

Si valuta, inoltre, l'attuale posizione creditizia del cliente e di eventuale coniuge o garante, l'eventuale presenza di rifiuti recenti o di salite al recupero; è una fase fondamentale per definire i termini dell'affidamento.

---

<sup>7</sup> <https://www.societaria.it/finanza/finanza-dimpresa/come-leggere-i-dati-in-crif-332323/>

L'eventuale presenza di rifiuti recenti costituisce spesso una discriminante negativa ai fini della concessione di ulteriore credito.

Fra le altre discriminanti negative si evidenzia la presenza di protesti che certificano il mancato pagamento di un titolo di credito pregresso e la presenza di un eventuale contenzioso.

Di fondamentale importanza per la valutazione della richiesta di finanziamento è l'eventuale identificazione delle persone politicamente esposte (PEP) in quanto soggette ad un maggiore rischio di riciclaggio.

Con Pep si fa riferimento a tutte quelle persone fisiche che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche, nonché i loro familiari diretti o coloro con i quali tali persone hanno instaurato stretti legami. Sono compresi in questa categoria, anche coloro che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche all'interno di un Paese a o di un Paese Terzo non Equivalente, nonché i loro familiari diretti.

Concedere un credito ad una persona politicamente esposta comporta una maggiore attenzione nella conduzione della relazione commerciale, previa la corretta applicazione dello screening PPE e i controlli di Due Diligence.

## **2.6) Liberi professionisti**

La valutazione di una richiesta proveniente da titolare di reddito derivante da attività autonoma richiede particolare attenzione ed è fondamentale che vengano effettuati sempre alcuni approfondimenti:

- analisi del tipo di attività svolta, della sua storicità e della ragione sociale con cui opera, incluso che la verifica che la stessa non rientri nell'ambito delle attività a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
- verifica degli archivi dell'attività;
- valutazioni riguardo l'impatto che il covid ha avuto sull'attività professionale svolta dal cliente;

- considerazioni riguardo la coerenza dell'operazione, con l'obiettivo di escludere operazioni di autofinanziamento dell'impresa, situazioni economiche in dissesto o finalità strumentale.

Un valido sostegno nella valutazione delle richieste dei liberi professionisti è fornito da Cerved, la quale mettendo a disposizione una grande banca dati permette di valutare il profilo economico-finanziario e l'affidabilità di imprese e persone fisiche.

Anche in caso di rapporto di lavoro dipendente, la consultazione su Cerved può essere mirata a verificare l'effettiva esistenza del datore di lavoro, con la possibilità anche di accertare sia la veridicità della busta paga sia che l'azienda non abbia in corso una procedura concorsuale (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa) che possa compromettere la stabilità lavorativa del cliente. In particolare, in presenza di cassa integrazione, è necessario approfondire la situazione lavorativa del cliente e verificare la presenza di eventuali procedure concorsuali a carico dell'azienda.

## **2.7) Analisi globale ed eventuale deroga**

Per una valutazione esaustiva, responsabile e consapevole, con la quale ci si assume il rischio di approvare o rifiutare una domanda di finanziamento, è di fondamentale importanza aver delineato un quadro completo della richiesta.

Bisogna, quindi, anzitutto aver approfondito:

- il profilo cliente, la sua situazione familiare e reddituale, il merito creditizio;
- la relazione che lega il cliente al bene acquistato;
- la periodicità di accesso al credito e il livello di indebitamento complessivo del cliente
- nel caso di già cliente, la coerente spiegazione delle variazioni in merito alla sua situazione abitativa/reddituale e comunque di tutti i soggetti collegati alla pratica;

Le pratiche che presentano score negativi possono comunque essere sottoposte ad un'eventuale approvazione qualora il cliente sia particolarmente meritevole e rispetti determinati criteri; spesso, per valutare un'eventuale deroga l'analista si sofferma su:

- storico regolare: non devono essere presenti situazioni di palese difficoltà nel pagamento delle rate come, ad esempio, ripetute mancanze fondi nell'ultimo anno, insolvenze interne o esterne, in CRIF.

In ambito CRIF gli insoluti conferiscono accezione negativa per la valutazione sia che siano in capo al richiedente sia al coobbligato/garante;

- stabilità socio/economica invariata: la situazione del cliente deve evidenziare evidenti caratteristiche di stabilità o presentare un miglioramento rispetto al passato come, ad esempio, la trasformazione di un contratto di lavoro dipendente da tempo determinato a indeterminato, o un evidente aumento di stipendio;
- rata paragonabile in termini di durata ed importo: per paragonabilità si fa riferimento ad una significativa comparabilità tra la nuova rata e gli impegni già sostenuti dal cliente. Spesso si prende in considerazione un impegno sostenuto per un tempo pari almeno al 50% della durata prevista del nuovo finanziamento con una rata d'importo analoga a quello in richiesta. Nel calcolo per verificare la paragonabilità si sommano le varie rate, interne ed esterne presenti in CRIF, già saldate o in corso, pagate contemporaneamente sia dal cliente che dall'eventuale coniuge/convivente firmatario della fideiussione; condizione essenziale è che le stesse siano state sostenute per un tempo sufficiente in riferimento alla nuova dilazione proposta.

L'analista ha come obiettivo quello di valutare se la struttura delle entrate, delle uscite e del reddito disponibile residuo del cliente ottenuto simulando anche l'importo della nuova rata risulti equilibrata e sostenibile.

Una valutazione esaustiva richiede anche una dettagliata considerazione riguardo la stabilità delle entrate e la completezza delle uscite a carico del cliente.

Proprio per questo, spesso assume particolare importanza l'inserimento del coniuge/convivente come coobbligato proprio per poter valutare concretamente tutte le entrate e le uscite del nucleo familiare.

Findomestic sostiene da anni il concetto di sostenibilità del credito e attua un credito responsabile proponendo sempre soluzioni di credito idonee alla capacità di rimborso del cliente.

L'obiettivo dell'analista è quindi quello di valutare la sostenibilità del credito del cliente, puntando ad una crescita commerciale cosciente, duratura e sostenibile.

Finalità di tale progetto, come più volte ribadito all'interno del presente progetto di tesi, è quindi quello di descrivere nel modo più completo ed esaustivo possibile la realtà del credito al consumo in Findomestic.

La descrizione delle strategie e delle modalità adoperate dalla banca nella valutazione delle richieste di finanziamento è utile per capire come la banca abbia reagito di fronte ad uno scenario economico e finanziario di forte incertezza dovuto alla diffusione dell'epidemia da Covid 19.

Il capitolo 3, infatti, metterà a confronto, attraverso il confronto degli ultimi due bilanci, l'anno 2019, definito anno record rispetto agli obiettivi di Findomestic, e l'anno 2020, anno invece caratterizzato dall'avvento di una pandemia globale, pandemia che ha visto l'intero sistema economico italiano, e mondiale, inginocchiarsi al virus del Covid-19.

## CAPITOLO 3

### 3) Il bilancio bancario, panoramica generale e temi di interesse

Il bilancio di una banca è generalmente oggetto di interesse da parte di una pluralità di soggetti, i quali lo esaminano e lo analizzano attraverso diverse prospettive.

Equilibri gestionali, aspetti economici, finanziari e patrimoniali, risultano essere così i temi centrali di una corretta analisi di bilancio, insieme a fenomeni come la valutazione del merito di credito, delle società di rating, dell'equity research e della valutazione del capitale economico in generale, delle società di revisione, e delle autorità di vigilanza.

L'analisi degli equilibri gestionali della banca, oggi più che mai richiede una valutazione complessiva, che non trascuri gli scenari macroeconomici e macrofinanziari, che valuti la performance in relazione alla propensione al rischio e ai rischi effettivamente in essere, che dia conto del grado di solidità patrimoniale e che valorizzi la qualità della governance.<sup>8</sup>

Il bilancio di una banca, attraverso i suoi numeri e la sua copiosa informativa, non solo contabile, ha lo scopo di fotografare la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica alla data di chiusura e definisce la gestione aziendale dell'esercizio e i rischi ad essa associati.<sup>9</sup>

Nel corso dei decenni, i miglioramenti tecnologici, lo sviluppo di innovazioni, l'internazionalizzazione dell'attività finanziaria hanno rappresentato elementi di cambiamento e trasformazione del sistema finanziario nella sua totalità.

---

<sup>8</sup> L'analisi del bilancio delle banche Rischi, misure di performance, adeguatezza patrimoniale Di Michele Rutigliano · 2012

<sup>9</sup> L'analisi del bilancio delle banche Rischi, misure di performance, adeguatezza patrimoniale Di Michele Rutigliano · 2012

Un'analisi quindi, che ha l'obiettivo di delineare una situazione patrimoniale e finanziaria corretta e veritiera, ha di fatto il dovere di porre attenzione, di comprendere e di esaminare nel dettaglio anche e soprattutto il contesto economico di riferimento, e, quest'anno più che mai, porre attenzione su questo tema risulta essere la chiave di lettura sulla spiegazione dei cambiamenti che sono emersi, cambiamenti dei quali si darà attenzione nel corso di questo capitolo.

### 3.1) L'economia al tempo del Coronavirus

Come precedentemente affermato, affinché un bilancio rappresenti in modo corretto e veritiero l'andamento di una banca, occorre più che mai studiarlo ed esaminarlo all'interno del panorama storico che si sta vivendo.

Il 2020, nello specifico, ha rappresentato un anno di forti cambiamenti economici-finanziari a causa della diffusione del Covid-19.

La pandemia ha di fatto esercitato un impatto negativo sull'intera economia italiana, raggiungendo nel mese di Aprile il punto minimo della recessione.

Guardando nello specifico l'andamento dell'anno in riferimento, si evidenzia come già a partire da Maggio e Giugno, ci siano stati dei segnali di miglioramento, grazie ad una politica fiscale e monetaria che ha sostenuto i redditi e rafforzato il credito.

Se in un primo periodo l'economia e la strategia economica adottata dall'Italia sembri avere attenuato, almeno in parte, la crisi dettata dal Coronavirus, è con l'avvento della seconda ondata che il sistema economico avrà delle ripercussioni negative, dimostrate dalla caduta del PIL del 9,1% nel quarto trimestre del 2020, dato che avrà ripercussioni inevitabilmente anche sul 2021.<sup>10</sup>

È per questo motivo che, a causa delle forti difficoltà economiche, dovute anche alle complicanze nella ricezione dei fondi del Next Generation EU, che la stima per il 2021 è stata ridotta dell'1,4%.

Il Next Generation EU (i cui fondi saranno spesi dall'Italia per l'80% nel periodo 2021-2023) darà un impulso alla crescita di 0,3 punti percentuali nel 2021, con un impatto positivo cumulato di 1,2 punti percentuali sul PIL dell'Italia a fine 2023.

---

<sup>10</sup>Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

È importante sottolineare e precisare come lo strumento del Next Generation EU, con la creazione di un fondo nazionale per giovani e imprese, ha permesso di raccogliere capitali privati, senza i quali verrebbe messa in crisi la loro continuità aziendale conseguente alla situazione di emergenza connessa alla pandemia da Coronavirus.

Vincolo di tale strumento è quello di utilizzare i fondi ricevuti per lo sviluppo digitale e tecnologico, e per innestare all'interno dell'impresa modelli di crescita basati su una conversione ecologica e su un rinnovamento ambientale.

Tale fondo può essere basato su alcuni capisaldi, i quali vedono l' utilizzo delle risorse finanziarie così raccolte a valere sul Recovery Fund EU, ai fini della patrimonializzazione, e quindi con iniezioni di capitale di rischio e non di debito, di imprese italiane di medie, piccole dimensioni, e la creazione di un patto di solidarietà da parte delle imprese stesse, per sostenere in concreto, post acquisizione delle risorse, i bisogni più urgenti del territorio, aderendo ad un "Patto di Comunità", ovvero una rete di protezione sussidiaria, con a capo del progetto un ente duttile e innovativo, che operi in modo efficace ed efficiente, unitamente alle associazioni di categoria ed enti istituzionali presenti sul territorio, in una circolarità feconda che ispiri al dinamismo ed incentrata sulla comunità.<sup>11</sup>

Tale panorama rende chiaro il periodo che si andrà a presentare, attraverso proiezioni che evidenziano in un primo momento un picco del debito pubblico del 155% del Pil nel 2021, per poi calare al 151% nel 2022.

È sempre in tale contesto che l'aiuto dell'Unione Europea pare essere inevitabile, di fatti, l'aumento di debito, dovrebbe essere coperto dagli acquisti della BCE e dall'accesso ai prestiti europei, per cui il livello del debito collocato sul mercato privato registrerebbe addirittura una leggera diminuzione nei livelli nominali rispetto al 2019.

---

<sup>11</sup> Fondo nazionale Next Generation EU per giovani e imprese: profili giuridici; Fondazione di venture philanthropy per progetti ESG e di innovazione sociale per la comunità; Di Edoardo Andreoli · 2021

La riduzione del debito pubblico, insieme all'allungamento della vita media, dovrebbero riflettersi sul costo medio del debito, che risulterebbe, pertanto, in progressiva riduzione verso il 2%.

Come sostenuto in precedenza, studi e ricerche indicavano delle previsioni economiche positive per il 2020, sottolineando inoltre una ripresa dell'economia a livello mondiale.

È con il diffondersi del Coronavirus, che tali stime hanno dovuto fare i conti con la realtà, una realtà che ha di fatto visto il sistema economico mondiale in forte difficoltà.

Tali difficoltà hanno nel concreto influito sull'attività produttiva, sulla domanda e sull'offerta aggregata di tutte le economie, sulla riduzione del commercio internazionale, sulle quotazioni in borsa e sulle aspettative di inflazione nonché su un sensibile aumento dello spread sul rendimento dei nostri titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi.

A livello globale, inoltre, la diffusione della pandemia è stata asincrona e si è tradotta, nell'ambito delle economie coinvolte, in uno shock esogeno e simmetrico che ha colpito in simultanea il lato della domanda e il lato dell'offerta.

Rispetto a precedenti crisi di natura endogena al sistema economico-finanziario, risulta complesso prevedere gli sviluppi e l'intensità dello shock in ragione dell'indeterminatezza dei fattori attinenti alla dinamica della pandemia.

Sono chiari, tuttavia, i meccanismi di trasmissione della crisi, nell'ambito dei quali i mercati finanziari e il sistema bancario, pur non essendone l'epicentro, giocano un ruolo importante potendone amplificare gli effetti, così come è chiaro che nel complesso la portata e l'intensità della crisi dipenderanno dalle condizioni di partenza e dalle misure di policy a sostegno dell'economia.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> La crisi Covid-19 Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata. Consob (Commissione Nazionale per le società e per la borsa) Luglio 2020.

### **3.2) Il sistema economico italiano e la crisi pandemica.**

Così come evidenziato da una ricerca e da un'analisi condotta dalla Commissione Nazionale per le società e la borsa, nel luglio 2020, al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo dell'attività e della domanda unita al calo dell'occupazione e del reddito disponibile hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti e i timori relativi alla sostenibilità del debito, pubblico e privato.

I mercati finanziari italiani e internazionali hanno prontamente riflesso le dinamiche in atto, registrando nel mese di marzo una forte flessione dei corsi azionari e un aumento dei rendimenti dei titoli obbligazionari pubblici e privati. Dall'inizio dell'anno, in particolare, nel confronto con i principali paesi dell'area euro, il mercato azionario italiano ha registrato il calo più significativo dopo quello del mercato spagnolo.

Nel secondo trimestre del 2020, i mercati hanno recuperato parzialmente le perdite grazie alle straordinarie misure di politica monetaria e di bilancio annunciate e adottate a livello globale, nell'area euro e in ambito domestico.

Dopo aver cercato di proporre una panoramica generale rispetto all'andamento economico e finanziario durante il diffondersi del Covid 19, a livello globale, da questo momento, il seguente lavoro di tesi cercherà di focalizzarsi sulla realtà italiana, e di come il propagarsi della pandemia, abbia influito sull'andamento della domanda e dell'offerta ed in generale sul nostro sistema economico e finanziario.

A tal proposito verrà preso come modello di riferimento un'analisi di bilancio, al 31 Dicembre 2020, fornita da Findomestic, realtà bancaria leader nell'ambito del credito al consumo.

Tale relazione, infatti, ci permette di prendere visione su dati che fotografano l'andamento economico durante il periodo di pandemia, sistema dettato da un clima di incertezza, sfociato di conseguenza sulle scelte e sulle decisioni di acquisto degli italiani.

Dal punto di vista delle intenzioni di acquisto, infatti, si nota come il mercato degli elettrodomestici da gennaio a dicembre 2020 registri un incremento pari al +6%, i piccoli elettrodomestici mostrano un trend migliore (+19%), mentre l'elettronica di consumo manifesta una crescita dell'8%. Il mercato dell'IT nel 2020 ha ottenuto un notevole incremento, +36%, mentre quello della telefonia un calo del 3%.<sup>13</sup>

L'incremento di acquisto, all'interno di tali mercati, durante la realtà pandemica, è riconducibile a diversi fenomeni, prima di tutto quello del così detto lockdown, fenomeno che ha costretto la maggior parte degli italiani ad una reclusione quasi forzata, all'interno delle mura domestiche, incrementando così l'utilizzo di elettrodomestici, e di device tecnologici, per far fronte allo sviluppo del processo di smartworking e di didattica a distanza.

Per quanto riguarda il mercato dei veicoli, nel 2020 vi sono drastici cali a doppia cifra che interessano le vetture a benzina (-38,7% e 523.140 unità), diesel (-40,2% e 461.274 unità), Gpl (-31,1% e 94.260 unità) e metano (-18,1% e 31.613 unità), mentre crescite notevoli sono abbinabili a ibride elettriche (+103% e 223.321 unità), ibride elettriche plug-in (+319,1% e 27.408 unità) e elettriche (+207,6% e 32.538 unità), tale crescita è dovuta anche agli incentivi emessi da parte dello stato per contrastare contemporaneamente la riduzione dell'inquinamento a favore di una politica eco-green.

Nell'anno 2020 il mercato dell'usato chiude con la stessa pesante perdita del nuovo: -27,9% con 3.018.301 passaggi di proprietà di autovetture, al lordo delle minivolture (vendita di un veicolo da un soggetto privato ad un concessionario), rispetto ai 4.185.530 dell'intero 2019. Il solo dicembre contribuisce con un calo del 13,8% e 276.665 trasferimenti, 44.000 in meno dello stesso periodo del 2019.

---

<sup>13</sup> Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

Risultano confermate, quindi, le previsioni: il 2020 verrà ricordato come drammatico anche per il settore automotive, con un crollo di immatricolazioni, 535.000 vetture in meno rispetto al 2019 (-27,9%) e l'intera filiera in grosse difficoltà.<sup>14</sup>

È importante sottolineare come tutto il settore del credito al consumo abbia risentito della pandemia, che vede ridursi di circa un quarto, rispetto al 2019.

Se vogliamo analizzare da vicino questo fenomeno, è opportuno prendere in riferimento l'analisi condotta da Assofin, Associazione Italiana del Credito al Consumo ed Immobiliare, dalla quale emerge come l'andamento della pandemia sia il fulcro principale, all'interno del periodo storico preso in esame, rispetto al recupero o al rallentamento del sistema economico italiano nella sua totalità.

Nello specifico, infatti, con il rallentamento dei contagi, dovuto alla messa in atto di misure di contenimento, si è registrato un parziale recupero nel terzo trimestre del 2020. Diverso invece è lo scenario economico a partire dal quarto trimestre, tale momento infatti è caratterizzato da un rallentamento e un calo dei consumi, dovuto soprattutto all'avvento della seconda ondata di Covid 19.

Tale contesto vede un aumento delle richieste di finanziamento, risulta quindi essere necessario porre una maggiore selettività da parte della banca, in fase accettazione di tali richieste.

Così come sottolineato all'interno dell'analisi del bilancio condotta da Findomestic, a partire da dicembre 2020, i prestiti personali fanno registrare una variazione negativa pari al 33,6%; il credito di auto e moto mostra un decremento del -12,4% mentre il mercato dell'altro finalizzato mostra un calo pari al 12,0%.

Il mercato delle carte fa registrare una diminuzione pari al 13,6%, quello della cessione del quinto una riduzione pari all'8,7%.

A livello generale quindi, il mercato totale del credito al consumo cala del 21,1%.

---

<sup>14</sup> Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

Con lo scopo di dare continuità e valore al progetto di tesi fino ad ora descritto, è possibile prendere in esame e visione di alcune tabelle, stilate sempre all'interno del gruppo Findomestic Banca, nell'anno 2020.

## Tabella A

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Canale Clienti	3.417	4.642	-26,39%
Canale Veicoli e Distribuzione	2.769	3.107	-10,87%
Cessione del Quinto	371	411	-9,67%
Rete Agenti	629	774	-18,69%
Altri canali	1.185	1.422	-16,67%
<b>Totale produzione</b>	<b>8.372</b>	<b>10.356</b>	<b>-19,16%</b>

*Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas*

La tabella A, nel dettaglio, prende in considerazione la situazione di Findomestic Banca e l'andamento economico della gestione nel suo complesso, all'interno dei vari settori in cui la Società ha operato, comparando il biennio 2019/2020.

Volendo parafrasare e dare significato alla tabella A, è possibile evincere come il totale della produzione nel suo complesso, risulti essere pari a 8.372,00 milioni di euro, notando così una riduzione del 19,16% rispetto al 2019, a fronte di n. 9.698.897 operazioni perfezionate nell'anno.

Andando sempre più nello specifico, e analizzando le singole voci riportate all'interno della Tabella A, è possibile constatare come all'interno del Canale Clienti ci sia stato un decremento pari al 26,39% rispetto al 2019, ottenendo così un fatturato di 3.417 milioni di Euro.

Si prende atto in questo modo di alcuni fenomeni:

- I Prestiti Personali calano del 28,31% sul 2019;
- Le Carte vengono utilizzate per 916 milioni di Euro;
- La produzione realizzata dai Canali Veicoli e Distribuzione ammonta a 2.769 milioni di Euro di fatturato, riscontrando così un abbassamento del 10,87% rispetto al 2019;
- Il settore dei Veicoli (compreso il prodotto leasing) si attesta a 1.187 milioni di Euro, in calo rispetto al precedente esercizio quando il fatturato raggiungeva i 1.453 milioni di Euro;
- Il Conto Permanente in distribuzione si registra a 248 milioni di Euro, evidenziando una leggera diminuzione (-2,46%) rispetto all'anno precedente.

La produzione ottenuta invece dagli altri canali, tra i quali fanno parte principalmente i partner bancari, ammonta a 1.185 milioni di Euro, in calo rispetto ai 1.422 milioni di Euro registrati nel 2019.

Gli impieghi lordi, così come è possibile constatare dalla Tabella B, iscritti a bilancio al 31 dicembre 2020, sono pari a 20.445 milioni di Euro, considerati quindi in linea rispetto al 2019; crescono invece in maniera lieve gli impieghi medi registrando un incremento del 2,83%.

## Tabella B

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Impieghi lordi	20.445	20.450	-0,02%
Impieghi medi	19.428	18.893	2,83%

*Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas*

### 3.3) La gestione del rischio di credito

All'interno del significativo panorama storico, preso in esame all'interno di questo capitolo di tesi, risulta necessario capire come all'interno dell'esercizio 2020, Findomestic Banca sia riuscita a gestire e controllare in maniera ottimale la gestione del rischio di credito assicurando in questo modo il sostegno all'economia attraverso il credito al consumo.

Volendo descrivere tale fenomeno attraverso una definizione e ricostruzione generale, è possibile constatare come negli ultimi anni si sia verificato in Italia un incremento della propensione media al consumo, attraverso il ricorso all'indebitamento, percepito non più come sinonimo di inferiorità sociale, ma come invece un ulteriore e diversa modalità di pagamento.

Allontanandosi così da una forma di pagamento generalmente caratterizzata dall'utilizzo dei contanti, si assiste al diffondersi la figura del credito al consumo, inteso quindi come contenitore negoziale all'interno del quale la prassi commerciale ha inserito varie forme di finanziamento, tra cui prestiti personali, leasing, scoperto di conto corrente, affidamenti bancari, sconto effetti e così via, nelle quali si inseriscono, con il ruolo di finanziatori, soggetti terzi rispetto al negozio di compravendita.<sup>15</sup>

La gestione del rischio di credito si fonda su dei pilastri fondamentali, pilastri che aiutano il sistema bancario ad utilizzare e a servirsi del canale del credito al consumo nel migliore dei modi.

Esistono nello specifico, elementi, strumenti e novità procedurali che consentono agli istituti di credito di usufruire di informazioni rilevanti, affidabili e frequentemente aggiornate, che garantiscano allo stesso tempo principi di trasparenza ed omogeneità.

In generale le banche devono riferirsi a modelli che trovano le loro radici in procedure automatizzate; pertanto un sistema di rating è il processo di raccolta, selezione, organizzazione, e valutazione delle informazioni sui soggetti che compongono il portafoglio crediti della banca, secondo un sistema di regole stabilito

---

<sup>15</sup>I finanziamenti ai privati. Dal credito al consumo alla cessione del quinto. Di Vincenzo Cuzzola, Antonella Mafra - 2006

e formalizzato in documenti scritti. Ciò implica che il sistema bancario è in grado di servirsi di strumenti volti così alla misurazione del rischio.<sup>16</sup>

La gestione del rischio di credito da parte del gruppo Findomestic, all'interno del contesto storico di riferimento, come sottolineato ed evidenziato più volte, all'interno di questo capitolo, si è concretizzata attraverso una risposta tempestiva di adattamento al fenomeno pandemico.

Nel concreto, infatti, sono stati effettuati interventi mirati sulle politiche e sulle regole di accettazione, in maniera da agire in modo immediato sulle caratteristiche necessarie alla valutazione delle richieste di credito, con lo scopo di sostenere sia i clienti, in particolare a tutela del rischio di sovra indebitamento, sia i partner e, preservando, parallelamente, l'azienda da ripercussioni negative.

Le risposte e gli interventi adottati da Findomestic, sono stati vari e molteplici.

Possiamo quindi evidenziare come Findomestic abbia supportato i clienti privati aderendo alla "moratoria Covid 2019 per il credito ai consumatori" applicando dunque anche le regole di segnalazione e di supervisione previste dalle linee guida stesse.

Parallelamente, si è cercato di intervenire, in tale contesto ad adottare misure a sostegno di una mitigazione del rischio di credito attraverso l'utilizzo e il miglioramento di strumenti di prevenzione delle frodi, in particolar modo nel settore dell'e-commerce e dei prestiti on-line, attivando nuovi strumenti informatici ed individuando nuovi profili di clientela ad alto rischio.

Sono stati successivamente siglati degli accordi direttamente con i venditori, supportando i partner più significativi, e ricercando il giusto equilibrio tra sviluppo del business e mitigazione del rischio di credito.

---

<sup>16</sup>La regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Di Francesco Campanella, Annamaria Zampella · 2014

Nel settore Auto, dove Findomestic opera anche nel finanziamento diretto ai venditori, è continuato il supporto alla rete dei concessionari: le linee di credito sono rimaste attive e disponibili senza riduzioni degli importi originariamente concessi; inoltre, durante il lockdown, la Banca ha concesso ai dealer proroghe di 60 giorni sulle fatture in scadenza, al fine di preservare la loro stabilità finanziaria.<sup>17</sup>

È possibile sintetizzare l'intervento della realtà di Findomestic, servendosi della tabella stilata dalla stessa banca, all'interno della quale è possibile sintetizzare e avere un quadro generale dell'operato di quest'ultima.

## COMPOSIZIONE CREDITI AL CONSUMO EROGATI DAL SETTORE NEL 2020<sup>22</sup>

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	VALORE OPERAZIONI (€ X 1.000)		NUMERO OPERAZIONI		IMPORTO MEDIO (€)
	GEN-DIC 2020	VARIAZIONE % VS 2019	GEN-DIC 2020	VARIAZIONE % VS 2019	
Prestiti personali	17.351.384	-33,6%	1.593.802	-24,3%	10.886
Autoveicoli e motocicli	5.318.339	-11,3%	448.133	-12,8%	11.868
Finanziamenti veicoli business	263.065	-30,2%	12.858	-33,1%	20.459
Altri prestiti finalizzati	4.717.365	-12,0%	3.799.170	-4,1%	1.242
Carte rateali/opzione	18.620.172	-13,6%	270.491.066	-6,7%	69
di cui:					
Carte rateali	1.887.215	-8,1%	12.129.522	-12,7%	156
Carte ad opzione	16.732.957	-14,2%	258.361.544	-6,5%	65
Cessione del quinto	5.295.804	-8,7%	280.040	-15,0%	18.910
<b>TOTALE</b>	<b>51.566.129</b>	<b>-21,1%</b>	<b>276.625.069</b>	<b>-6,8%</b>	<b>186</b>
<b>TOTALE al netto delle carte opzione/rateali</b>	<b>32.945.957</b>	<b>-24,5%</b>	<b>6.134.003</b>	<b>-11,5%</b>	<b>-</b>

*Più responsabili insieme, il bilancio di sostenibilità 2020, di Findomestic Banca*

<sup>17</sup> Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

Dall'analisi di questa tabella, risulta essere significativo, come, nonostante l'intervento della realtà bancaria presa in esame, sia stato quanto più produttivo e celere possibile, durante il periodo segnato dalla crisi pandemica, si sia registrato un decremento in termini di valore e numero delle operazioni, in primo luogo per la diffusione nel 2020 del Coronavirus, sia perché come termine di paragone è stato preso proprio il 2019, anno record per utili conseguiti per Findomestic.

A tal proposito, infatti, si è scelto di definire nello specifico e più da vicino le variazioni emerse dal confronto del biennio 2019/2020, attraverso l'analisi del bilancio.

## TABELLA C

(in migliaia di Euro)

ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	281.884	121.845	==
Attività finanziarie (diverse dai crediti e da quelle detenute fino a scadenza)	4.208	2.334	80,29%
Crediti verso banche	1.089.377	826.064	31,88%
Crediti verso clientela	19.315.239	19.322.913	-0,04%
Derivati di copertura	475	770	-38,34%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	558	(764)	==
Partecipazioni	1.500	1.500	==
Attività materiali	64.336	74.285	-13,30%
Altre attività immateriali	37.841	36.007	5,09%
Attività fiscali	651.600	601.913	8,25%
Altre attività	101.085	122.196	-17,28%
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>21.548.102</b>	<b>21.109.062</b>	<b>2,08%</b>

Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

Il totale dell'Attivo ammonta a 21.548 milioni di euro al 31 dicembre 2020 con una variazione percentuale positiva del 2,08% rispetto al 2019.

Il totale della voce Cassa e disponibilità liquide fa quasi totalmente riferimento al conto corrente detenuto presso la Banca d'Italia ai fini degli indicatori di liquidità; l'incremento è dovuto meramente ad esigenze di liquidità.

Nel corso del 2019, Findomestic ha sottoscritto con la controparte BNP Paribas SA uno strumento finanziario denominato Interest Rate Swap (IRS), allo scopo di ridurre l'esposizione del portafoglio coperto (credito classico e carte) alle oscillazioni del tasso di interesse; ciò si è manifestato nella voce delle attività finanziarie che presentano un valore di 4.208 milioni.

Volendo dare significato alla presente tabella, è possibile notare come le Attività finanziarie (diverse dai crediti e da quelle detenute fino alla scadenza) sono infatti così strutturate:

- Attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico per le quali si evidenzia una variazione positiva rispetto al 2019 dovuta principalmente al cambiamento del fair value dello strumento finanziario IRS
- Attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per le quali si registra una crescita del valore di mercato evidenziata su alcune azioni detenute dalla banca, in particolare nella società VISA.

Così come per la Cassa e disponibilità liquide anche i Crediti verso le Banche subiscono una leggera oscillazione rispetto all'anno precedente causata dalla variazione positiva del saldo di un conto corrente detenuto presso la Capogruppo per bisogno di liquidità.

La voce Crediti verso la clientela, il cui importo influisce più di tutti nella formazione dell'attivo con l'89,64% del bilancio, raggiunge i 19.315 milioni di Euro; si evidenzia una leggera variazione negativa rispetto all'anno precedente (-0,04%), dovuta essenzialmente agli effetti della pandemia.

La voce Derivati di Copertura rispecchia la valutazione al Fair Value dell'Interest Rate Swap sottoscritto con BNP Paribas.

D'altro lato, l'indicazione Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica, fa riferimento alla valutazione al fair value del portafoglio oggetto di copertura. Il portafoglio coperto interessa sia i prestiti personali che le carte revolving.

Findomestic sostiene da anni il concetto di sostenibilità del credito e attua un credito responsabile proponendo sempre soluzioni di credito idonee alla capacità di rimborso del cliente; a testimonianza della qualità del credito concesso si evidenzia come i crediti deteriorati rispetto al 2019 siano rimasti complessivamente analoghi, con un leggero incremento dell'1,38%, dovuto alle cessioni dei crediti al contenzioso. Per quanto concerne i crediti non deteriorati si rileva un incremento del coefficiente di copertura che passa dall'1,87% al 2,33% dovuto principalmente alle numerose moratorie concesse ai clienti per far fronte alla pandemia.

Le Attività Materiali subiscono un leggero decremento rispetto al 2019 pari al 10,04% dovuto alla diminuzione dei beni in attesa di locazione finanziaria e dalla fine di alcuni contratti di locazione contabilizzati con l'approccio finanziario, ossia rilevando l'asset nell'attivo patrimoniale.

La continua ricerca di innovazione operata dalla banca si riflette anche nell'incremento delle Attività immateriali (+5,09%) rispetto al 2019 dovuto essenzialmente al forte sviluppo software su cui si sta puntando oramai da diversi anni.

L'aumento delle Attività fiscali è generato dalla contabilizzazione delle imposte anticipate IRES determinate dalla perdita fiscale rilevata nell'esercizio, parzialmente bilanciata dal recupero della quota parte delle svalutazioni crediti.

### 3.3.1) Passivo e patrimonio netto

Esaminate quindi le principali voci dell'attivo, si analizzano ora le voci del passivo presentate in tabella.

**TABELLA D**

*(in migliaia di Euro)*

PASSIVO	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Debiti verso banche	17.795.218	17.590.829	1,16%
Debiti verso clientela	1.286.859	1.314.822	-2,13%
Titoli in circolazione	500.200	-	ns
Passività finanziarie di negoziazione	-	2.227	ns
Derivati di copertura	1.009	-	ns
Passività fiscali	229	93	==
Altre passività	309.010	351.498	-12,09%
Trattamento di fine rapporto del personale	12.263	12.885	-4,83%
Fondi per rischi e oneri	40.547	40.379	0,42%
<b>Totale del passivo</b>	<b>19.945.336</b>	<b>19.312.733</b>	<b>3,28%</b>
Capitale	659.403	659.403	==
Strumenti di capitale	220.000	220.000	==
Riserve da valutazione	(196)	(830)	-76,35%
Sovraprezzi di emissione	241.649	241.649	==
Riserve	344.286	446.695	-22,93%
Utile (Perdita) d'esercizio	137.623	229.411	-40,01%
<b>Totale del patrimonio netto</b>	<b>1.602.766</b>	<b>1.796.329</b>	<b>-10,78%</b>
<b>Totale</b>	<b>21.548.102</b>	<b>21.109.062</b>	<b>2,08%</b>

*Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas*

Il passivo è largamente rappresentato dai Debiti verso banche; con 17.795 milioni di euro costituiscono l'82,58% del totale delle passività. Si evidenzia un lieve incremento positivo rispetto al 2019, pari all'1,16% dovuto allo sviluppo degli impieghi nel 2020.

I debiti verso la clientela registrano un aumento del 51,64% rispetto all'anno precedente conseguente di una maggiore raccolta presso la clientela.

Anche la voce dei titoli in circolazione subisce un netto incremento dovuto principalmente alla prima emissione di titoli di debito chirografari di secondo livello operata dall'azienda.

Per quanto concerne i Fondi per rischi e oneri, non si evidenziano sostanziali modifiche rispetto al valore registrato a bilancio nel 2019. La maggior parte della voce è costituita dallo stanziamento di passività potenziali connesse a:

- Restituzione di provvigioni alle assicurazioni per estinzioni anticipate dei finanziamenti adoperate dai clienti
- Potenziali oneri provenienti da servizi già ricevuti ma non ancora contrattualizzati

Passando ad analizzare il patrimonio netto si evidenzia la voce di strumenti di capitale con un valore di 220.000 milioni di euro, valore che fa riferimento ad un prestito obbligazionario subordinato di capitale aggiuntivo.

Per quanto concerne le riserve da valutazione, si registra una forte riduzione pari al 76.35% rispetto all'anno precedente; l'andamento del valore è causato per 268 mila euro dal cambiamento della valutazione attuariale del fondo di TFR e, per 364 mila Euro, all'aumento del valore di mercato delle Azioni VISA in portafoglio, al netto dell'effetto fiscale.

Anche per quanto concerne le riserve si registra una contrazione (-22,93%) dovuta alla distribuzione straordinaria avvenuta nella

Banca nel 2020, pari 108 milioni di euro, e dal pagamento degli interessi maturati dal prestito obbligazionario, colmato dalla patrimonializzazione di una parte del risultato operativo positivo del 2019.

### 3.4) Conto economico aggregato

**TABELLA E**

(in migliaia di Euro)

	31/12/2020	31/12/2019	variazione %
Margine di interesse	1.016.719	1.000.932	1,58%
Commissioni nette	88.835	111.362	-20,23%
Dividendi	9	16	-43,02%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.102	(2.277)	ns
Utile(perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	(125.582)	(91.897)	36,66%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	(6)	==
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>984.083</b>	<b>1.018.130</b>	<b>-3,34%</b>
Rettifiche di valore nette	(374.942)	(271.257)	38,22%
Spese amministrative	(385.012)	(399.669)	-3,67%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(22.037)	(20.495)	7,53%
Altri proventi (oneri) di gestione	22.182	27.903	-20,50%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.477)	(6.646)	==
<b>Costi operativi</b>	<b>(398.343)</b>	<b>(398.907)</b>	<b>-0,14%</b>
Utile o (perdita) da cessione di investimento	11	14	-19,32%
<b>Risultato dell'attività operativa</b>	<b>210.810</b>	<b>347.981</b>	<b>3,76%</b>
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(73.187)	(118.570)	2,88%
<b>Utile netto</b>	<b>137.623</b>	<b>229.411</b>	<b>-40,01%</b>

Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas

All'interno della Tabella E, si evidenzia come il margine d'intermediazione risulti di 984 milioni di Euro, con un decremento rispetto al 2019 del 3,34%.

Soffermandosi sulla struttura di questa importante voce, si mette in risalto che la crescita del Margine di interesse (+1,58%) è stata fortemente supportata da un consistente sviluppo commerciale ottenuto nel secondo semestre del 2020 che ha consentito di mantenere ottimi livelli di redditività nonostante il periodo di emergenza dovuto all'emergenza sanitaria e della stipulazione di contratti di finanziamento a condizioni di mercato più favorevoli rispetto a quelli estinti nel corso dello stesso anno.

È possibile notare come gli effetti della pandemia si sono riscontrati anche nel valore delle commissioni nette che hanno subito una diminuzione del 20.23 % dovuta principalmente alla riduzione delle commissioni di intermediazione ottenute nell'ambito di collocamento di prodotti assicurativi.

La voce Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie sintetizza l'utile/perdita derivante dalle vendite di crediti non performing verificatesi nel corso dell'esercizio.

Una delle voci più rilevanti del conto economico è quella relativa ai costi operativi che nel 2020 sono stati di 398,3 milioni di euro, in leggero decremento rispetto al 2019 (-0,14%). La riduzione delle spese amministrative è dovuta essenzialmente alla diminuzione dei costi di struttura e delle spese riguardanti i servizi professionali come diretta conseguenza di una politica aziendale di contenimento delle spese a fronte del contesto pandemico.

Una delle poche componenti che hanno contribuito positivamente all'incremento dei costi operativi è quella salariale, diretta conseguenza dell'adeguamento reddituale previsto dal CCNL bancario.

Per quanto concerne gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, si pone in rilievo come l'incremento rispetto al 2019 sia essenzialmente dovuto all'allineamento delle stime degli accantonamenti per far fronte alle potenziali passività di restituire le provvigioni alle compagnie assicurative in caso di estinzione anticipata dei clienti dei finanziamenti concessi e ai potenziali oneri provenienti da servizi già ricevuti ma non ancora contrattualizzati.

Per quanto riguarda invece le Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali la variazione rispetto al 2020 è quasi totalmente da imputare alla capitalizzazione dei costi interni ed esterni affrontati dalla banca per esigenze di sviluppo.

### 3.4.1) Risultato d'esercizio e proposta di destinazione dell'utile

Risulta di fondamentale importanza constatare come, nonostante un anno di forte incertezza economica, Findomestic riesca a chiudere il bilancio con un utile netto di 137.623.425 Euro, che sono stati così destinati:

- Euro 6.881.171,26 a riserva ordinaria;
- Euro 103.311.072,41 a riserva straordinaria;
- Euro 27.431.181,44 a dividendi;

### 3.4.2) Indici di bilancio

Il risultato netto nonostante sia stato decisamente positivo, ha evidenziato una riduzione del 40,01% rispetto a quello del 2019, con un ROE al 9,39%, anche quest'ultimo in diminuzione rispetto al valore registrato l'anno precedente (14,63%).

**TABELLA F**

	31/12/2020	31/12/2019
Risk income	45,11%	32,72%
Cost income	40,48%	39,18%
tax rate	34,72%	34,07%
ROE	9,39%	14,63%

*Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomestic Bnp Paribas*

Nonostante una riduzione significativa degli utili rispetto al bilancio d'esercizio del 2019, Findomestic nel 2020 ha dimostrato comunque di adoperare delle scelte strategiche funzionali al mantenimento e alla crescita dell'azienda; anche in relazione ad altre banche si è distinta per il proprio cost income e per il Roe.

Se da un lato si è infatti assistito ad un aumentare del risk income, incremento quasi fisiologico a causa del periodo pandemico, dall'altra il cost income si è mantenuto pressoché costante.

Per "cost/income si intende proprio il rapporto tra i costi operativi (come i costi amministrativi, quelli per il personale e per le proprietà) e il margine di intermediazione, che nel bilancio degli istituti di credito è il risultato della somma tra margine di interesse, commissioni nette, dividendi e proventi simili, risultato netto dell'attività di negoziazione, risultato netto dell'attività di copertura, utili (o perdite) e risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value". È uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza della banca.<sup>18</sup>

Il cost/income è un indicatore di efficienza economica e sintetizza la capacità della banca , a parità di costi, di ottenere dei ricavi.

A testimonianza di quanto Findomestic sia stata efficiente nelle proprie scelte strategiche si evidenzia un Roe, ovvero l' indice economico sulla redditività del capitale proprio, ottenuto dividendo l'utile netto per i mezzi propri, fortemente positivo.

Nonostante il periodo pandemico, infatti, Findomestic ha ottenuto un Roe del 9.39 % a dimostrazione di quanto il management sia stato abile nel gestire il capitale per aumentare gli utili aziendali.

---

<sup>18</sup> <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/costincome.html>

## CAPITOLO 4

### 4) Studio della serie storica del credito al consumo in Italia

Le serie storiche all'interno delle metodologie statistiche rappresentano un ruolo decisivo, in quanto hanno come oggetto lo studio delle evoluzioni temporali di fenomeni dinamici, quali i fenomeni socioeconomici.

Una serie storica nello specifico, consiste in una serie di osservazioni riguardo un determinato fenomeno, ordinate nel tempo. Solitamente tali osservazioni sono misurate ad istanti di tempo equispaziati.

Nell'analisi proposta si prenderanno come riferimento i trimestri dal 12/2002 al 06/2021).<sup>19</sup>

Le osservazioni che costituiscono una serie storica sono tra di loro dipendenti ed è proprio la natura di questa dipendenza che costituisce l'oggetto di interesse.

L'obiettivo di una serie storica è quello quindi di studiare le relazioni tra tali osservazioni attraverso la costruzione di modelli miranti alla scomposizione della serie storica in un insieme di componenti latenti.

#### 4.1) Modello Autoregressivo del credito

Per studiare l'evoluzione del credito al consumo in Italia si è analizzata, con l'ausilio di STATA, la serie storica dei finanziamenti concessi dalle banche nel periodo di riferimento 12/2002- 06/2021 con i dati forniti da Banca d'Italia.

Si è innanzitutto cercato di stabilire se la serie sia stazionaria.

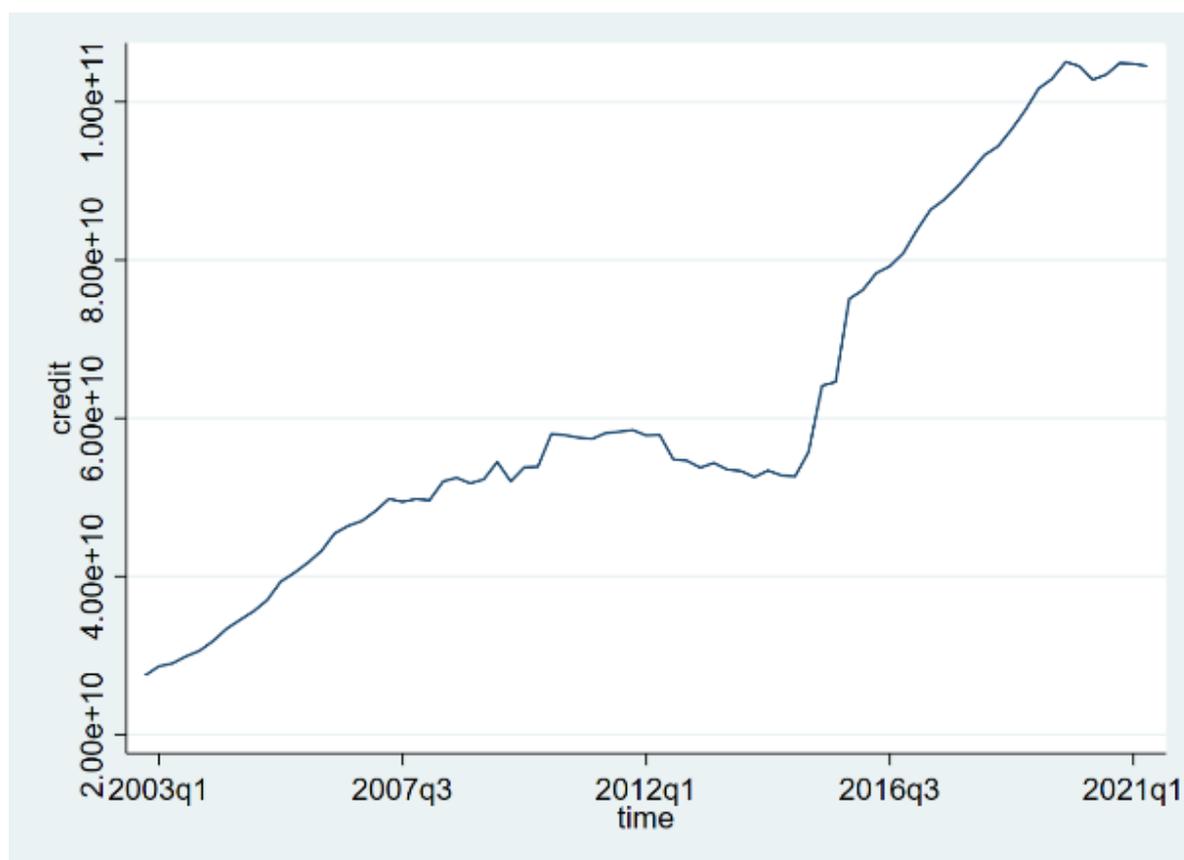
Una serie storica si definisce stazionaria se la sua struttura probabilistica è in uno stato di equilibrio. Nell'ipotesi di normalità distributiva, una serie è stazionaria se media e varianza sono finite e costanti e se la funzione di autocorrelazione dipende solo dal ritardo temporale e non dall'istante in cui la serie ha avuto origine.

---

<sup>19</sup> <https://www.bancaditalia.it/>

Di seguito si propone il grafico rappresentate la serie storica dei finanziamenti concessi dalle banche rientranti nel credito al consumo dall'ultimo trimestre del 2002 fino al secondo trimestre del 2021.

**Figura 1:** Evoluzione del credito al consumo



La serie temporale “credit” mostra un andamento crescente per il periodo iniziale fino al primo trimestre del 2012, in cui l’ammontare erogato, al 31/03/2012, ammonta a circa 57 miliardi di euro.

Poi evidenzia un andamento quasi costante fino al 2015 con valori che oscillano intorno ai 52 miliardi di euro.

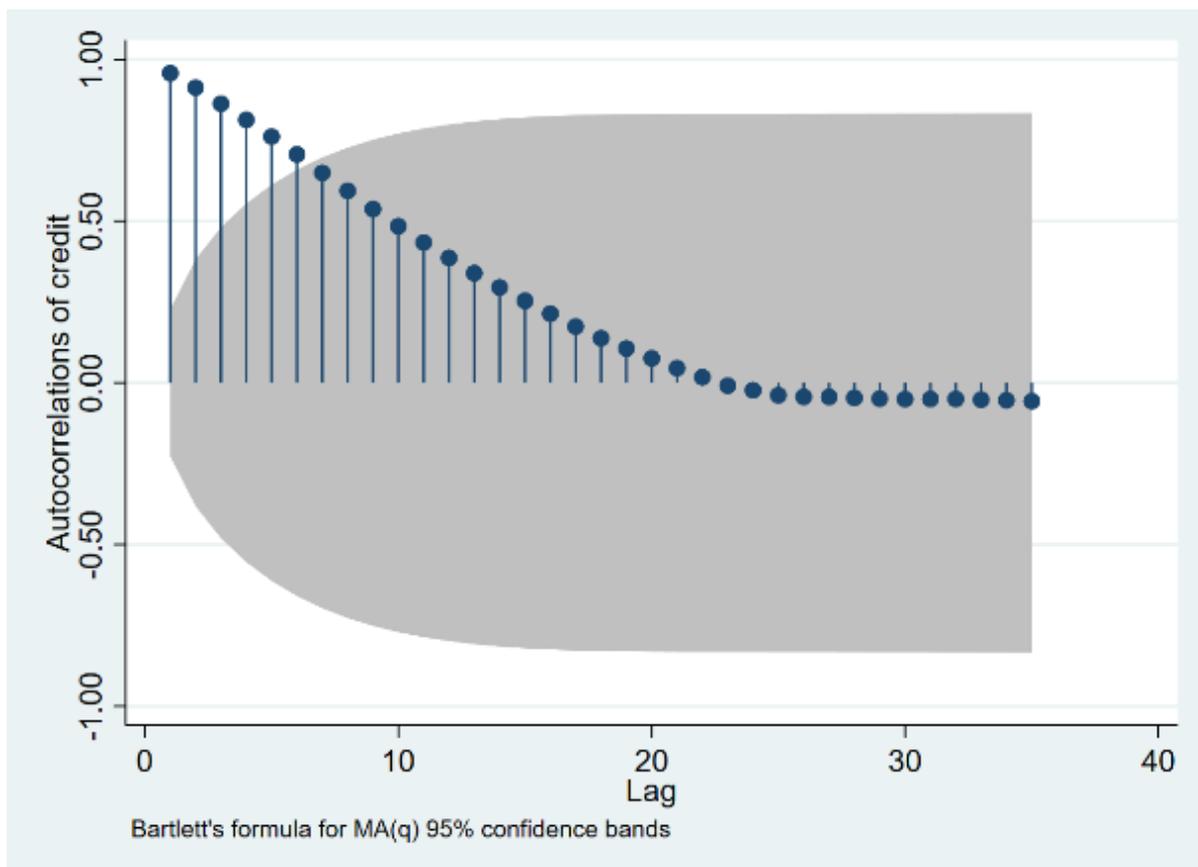
Dal secondo semestre del 2015 la serie mostra un forte andamento crescente fino all’ultimo trimestre del 2019, periodo segnato dall’avvento del Covid 19.

Considerato che la serie non attraversa più volte la media, e non sembra avere varianza costante, dati i veloci cambiamenti di velocità di crescita, possiamo ipotizzare che la serie non sia stazionaria in media.

Per poter avvalorare questa ipotesi, si procede con l'analisi del correlogramma per l'analisi della autocorrelazione dei valori e del test Augmented Dickey-Fuller (ADF).

La funzione di autocorrelazione esprime quindi la dipendenza che esiste tra i valori della serie al tempo  $t$  con i valori ritardati al tempo  $t-k$  della stessa serie storica. Uno strumento grafico utile per analizzare la correlazione fra i diversi valori assunti dalla serie storica nel corso del tempo è proprio il correlogramma che è, di seguito, illustrato.

**Figura 2:** Autocorrelogramma del credito



Il correlogramma per la serie "credit" mostra una forte dipendenza temporale per i primi ritardi della variabile. In effetti, il valore della funzione di autocorrelazione (ACF) per i primi ritardi è vicino all'unità. L'intervallo di confidenza al 95% indica che l'ACF è non diversa da zero dopo il sesto ritardo. Questo grafico supporta l'ipotesi che la serie non sia stazionaria.

Nell'analisi della serie storica è evidente la presenza di un trend crescente.

I trend possono essere stocastici, nel caso ci sia non stazionarietà in varianza, o deterministico, nel caso la non stazionarietà sia in media.

Applicando il test di Dickey-Fuller si può valutare se esiste un trend nelle variabili che renda la regressione spuria.

Si procede quindi, sempre con l'ausilio di STATA, con il test Augmented Dickey-Fuller ADF.

**Figura 3:** Dickey-Fuller credito

```
. dfuller credit, trend
```

Dickey-Fuller test for unit root Number of obs = 74

Test Statistic	Interpolated Dickey-Fuller		
	1% Critical Value	5% Critical Value	10% Critical Value
Z(t)	-4.097	-3.476	-3.166

Mackinnon approximate p-value for Z(t) = 0.9550

Si presenta il test DF per ritardo pari a zero.

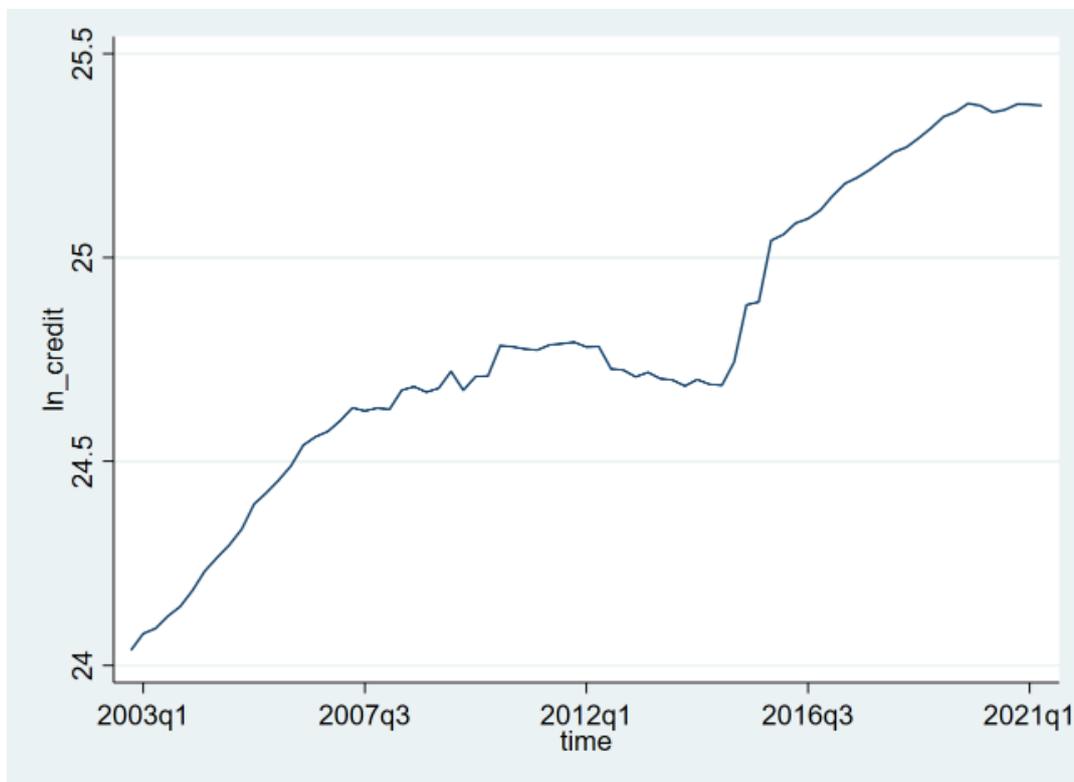
La statistica test è pari a -0.911. Dato che questo valore è più grande del valore critico al 10%, non rifiutiamo l'ipotesi nulla di presenza di radice unitaria nella serie. Questo risultato è ottenuto anche variando i diversi lags da includere nei test ADF(3), ADF(2), ed ADF(1), e considerando il trend oppure senza trend.

Come già evidente dal grafico “credit” e dal correlogramma la serie temporale è non stazionaria.

Seguendo la procedura per l’analisi di serie temporali<sup>20</sup>, si procede eseguendo la differenziazione della serie temporale.

Dato che questo metodo implica calcolare il  $\Delta y_t = y_t - y_{t-1}$ , cioè, la variazione dell’ammontare del finanziato nel trimestre t-esimo rispetto al trimestre precedente, si è preferito lavorare con il logaritmo naturale di  $y_t$  dato che il  $\Delta \ln y_t$  indicherà quindi il tasso di variazione del credito al consumo per il trimestre t, agevolando l’interpretazione di un eventuale modello.

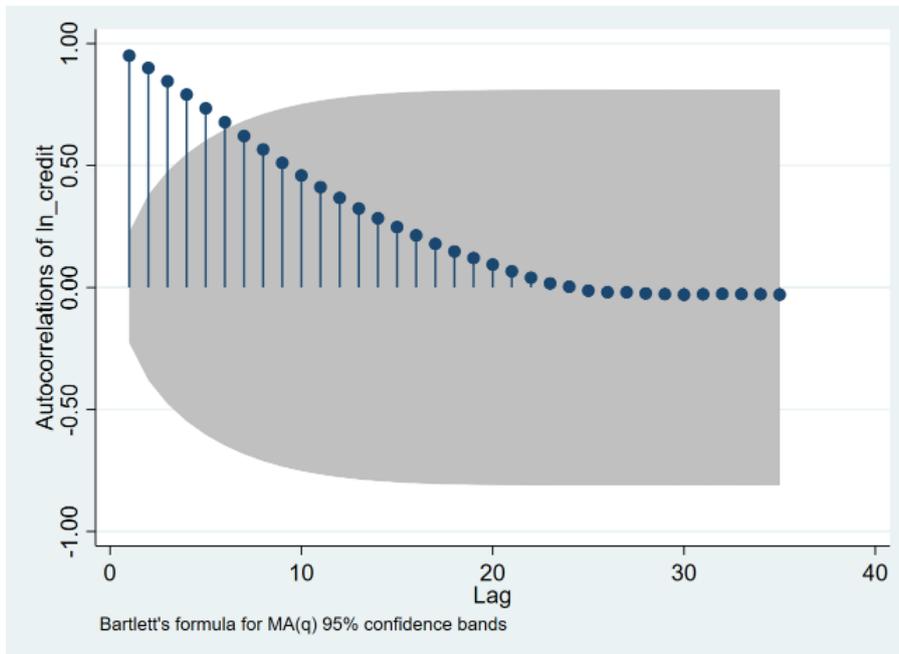
**Figura 4:** Evoluzione ln credito



<sup>20</sup> Time series analysis, Box, Jenkins 1970

Anche nel grafico “ln credit” si suppone una possibile non stazionarietà; si procede, quindi, come per la serie sui livelli così per la serie in logaritmi, analizzando il correlogramma e applicando i test di radice unitaria.

**Figura 5:** Autocorrelogramma ln credito



**Figura 6:** Dickey-Fuller ln credito

```
. dfuller ln_credit, trend
```

Dickey-Fuller test for unit root Number of obs = 74

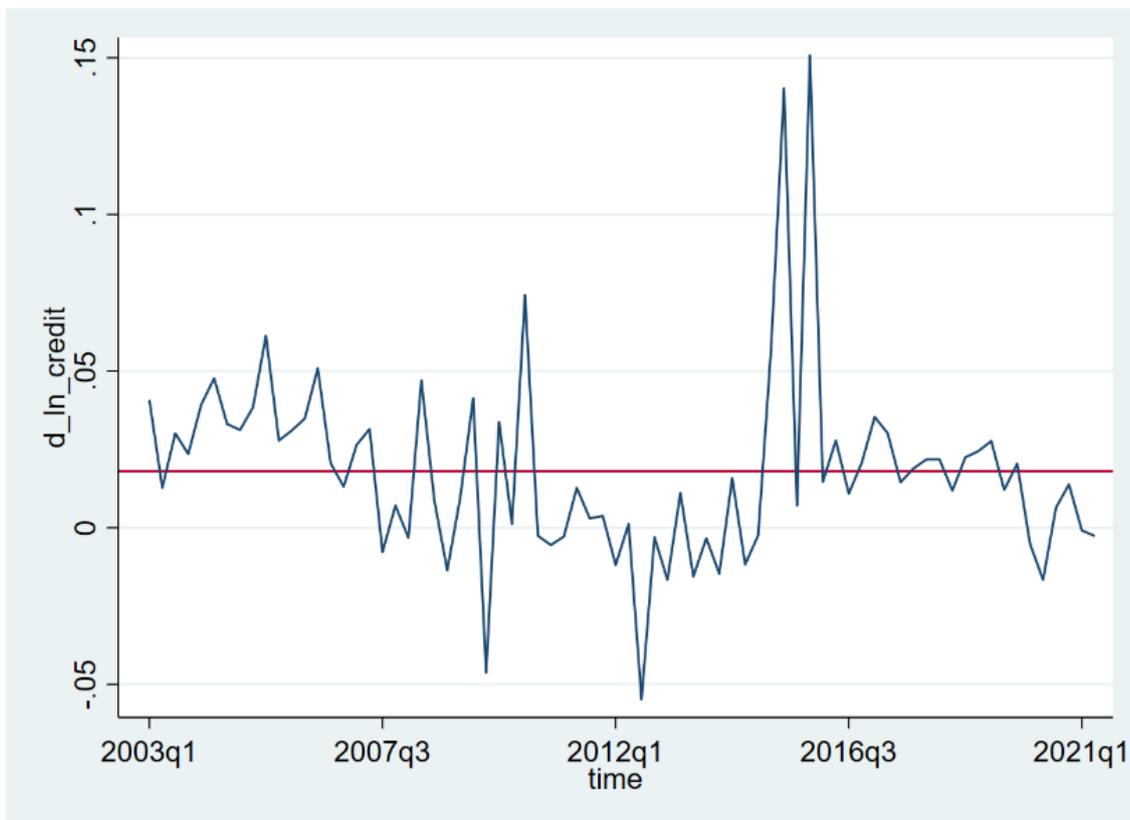
Test Statistic	Interpolated Dickey-Fuller		
	1% Critical Value	5% Critical Value	10% Critical Value
Z(t)	-4.097	-3.476	-3.166

Mackinnon approximate p-value for Z(t) = 0.7754

I risultati concordano con quelli sui livelli, quindi procediamo all'analisi della serie  $\Delta \ln \text{credit}_t$ .

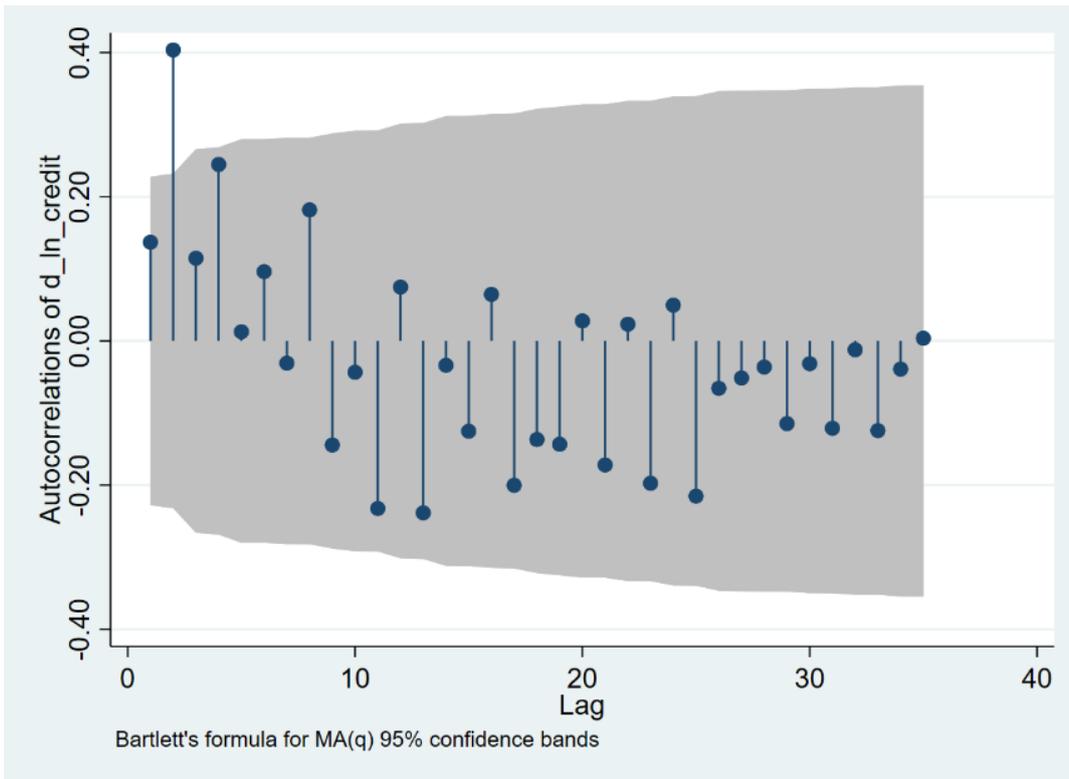
La serie della variazione del logaritmo del credito in  $t$  taglia più volte la propria media evidenziata in rosso, pari a 0.018, e ha una varianza non costante.

**Figura 7:** Evoluzione  $d \ln \text{credito}$



Per verificare se siamo in presenza di una variabile stazionaria, controlliamo l'auto correlogramma.

**Figura 8:** Autocorrelogramma d-ln credito



L'intervallo di confidenza al 95% indica una autocorrelazione significativa diversa da zero, pari +0.4085, soltanto sul secondo ritardo ma lontana della radice unitaria. Si esegue dunque il test Augmented Dickey-Fuller (ADF).

**Figura 9:** Dickey-Fuller d-ln credito

```
. dfuller d_ln_credit, drift lags(3)
```

Augmented Dickey-Fuller test for unit root                      Number of obs    =            70

	Test Statistic	1% Critical Value	Z(t) has t-distribution 5% Critical Value	10% Critical Value
Z(t)	-2.592	-2.385	-1.669	-1.295

p-value for Z(t) = 0.0059

Per il test ADF, siamo partiti da un massimo ritardo pari a 6 e ci siamo fermati ad un ADF (1), dato che nella regressione di Dickey-Fuller l'ultimo ritardo ha ottenuto un p-value minore di 0.10.

Quindi, nella regressione di Dickey-Fuller considerando la variabile dipendente `Delta_Delta_In_credit_t` usiamo 1 ritardo, il che comporta che si stia considerando un modello AR (2) per la variabile `Delta_In_credit_t`.

Questo sarà il modello di partenza.

Impostiamo un modello di regressione AR(2) per il `delta_ln_credit_t`. Prima di procedere con l'inferenza, applichiamo un test per eteroschedasticità degli errori, per verificare l'ipotesi nulla che la varianza degli errori sia costante.

**Figura 10:** Test eteroschedasticità

```
. hettest
```

```
Breusch-Pagan / Cook-Weisberg test for heteroskedasticity
```

```
Ho: Constant variance
```

```
Variables: fitted values of d_ln_credit
```

```
chi2(1)      =      7.62
```

```
Prob > chi2  =    0.0058
```

Il test Breusch-Pagan test per eteroschedasticità considera l'ipotesi nulla di varianza costante. Con un p-value di 0.0058, minore dei tipici alfa di significatività del 10%, 5%, ed 1%, rifiutiamo l'ipotesi nulla. Per questo motivo, consideriamo errori standard robusti per eteroschedasticità nel nostro modello di partenza.

**Figura 11:** Modello reg d-ln credito, L1, L2

```
. reg d_ln_credit l.d_ln_credit l2.d_ln_credit
```

Source	SS	df	MS	Number of obs	=	72
Model	.012061374	2	.006030687	F(2, 69)	=	7.26
Residual	.057350654	69	.000831169	Prob > F	=	0.0014
				R-squared	=	0.1738
				Adj R-squared	=	0.1498
Total	.069412028	71	.000977634	Root MSE	=	.02883

d_ln_credit	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_credit						
L1.	.0877115	.110726	0.79	0.431	-.1331808	.3086038
L2.	.3968461	.1106168	3.59	0.001	.1761716	.6175207
_cons	.0088438	.0043202	2.05	0.044	.0002252	.0174623

**Figura 12:** Modello reg d-ln credito, L1, L2 - r

```
. reg d_ln_credit l.d_ln_credit l2.d_ln_credit, r
```

Linear regression	Number of obs	=	72
	F(2, 69)	=	3.58
	Prob > F	=	0.0331
	R-squared	=	0.1738
	Root MSE	=	.02883

d_ln_credit	Coef.	Robust Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_credit						
L1.	.0877115	.123234	0.71	0.479	-.1581336	.3335567
L2.	.3968461	.1976432	2.01	0.049	.0025587	.7911336
_cons	.0088438	.0037387	2.37	0.021	.0013853	.0163023

La stima del modello di partenza AR(2), con errori standard robusti per eteroschedasticità, è mostrata in questa figura. Da notare che le stime sono le stesse, ma la parte inferenziale cambia, dato che gli errori standard dei parametri stimati sono stati modificati.

Notiamo che il primo ritardo incluso,  $d\_ln\_credit\_t-1$  ha un p-value pari a 0.479, quindi, non si rifiuta l'ipotesi nulla che il parametro associato a quella variabile sia pari a 0.

Per questo motivo, decidiamo di eliminare il primo ritardo della variabile dipendente, ottenendo un modello soltanto con il secondo ritardo della variabile dipendente.

**Figura 13:** Modello reg d-ln credito, L2- r

```
. reg d_ln_credit l2.d_ln_credit, r
```

```
Linear regression              Number of obs   =           72
                             F(1, 70)         =           4.72
                             Prob > F           =          0.0332
                             R-squared          =          0.1663
                             Root MSE       =          .02875
```

d_ln_credit	Coef.	Robust Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_credit L2.	.408505	.1880502	2.17	0.033	.0334507	.7835593
_cons	.0102074	.0043036	2.37	0.020	.0016242	.0187906

Il modello finale, che parte dal modello AR(2) con errori standard robusti, è quello che considera soltanto il secondo ritardo. In questo modello di auto regressione lineare semplice, sia la pendenza che l'intercetta sono statisticamente significative.

In particolare, il coefficiente per  $\Delta \ln_{\text{credit}}_{t-2}$  è pari a 0.4085.

Si possono dunque impostare importanti considerazioni: dato che siamo in presenza di un modello log-log, cioè, abbiamo considerato il logaritmo per la variabile dipendente e anche per il regressore auto regressivo, il parametro può essere interpretato come l'elasticità del credito al consumo erogato dalle banche del trimestre  $t$  rispetto al trimestre  $t-2$ .

In altre parole, all'aumentare del 1% del credito al consumo al trimestre  $t-2$ , in media, ci si aspetta un aumento dello 0,4085% del credito al trimestre  $t$ .

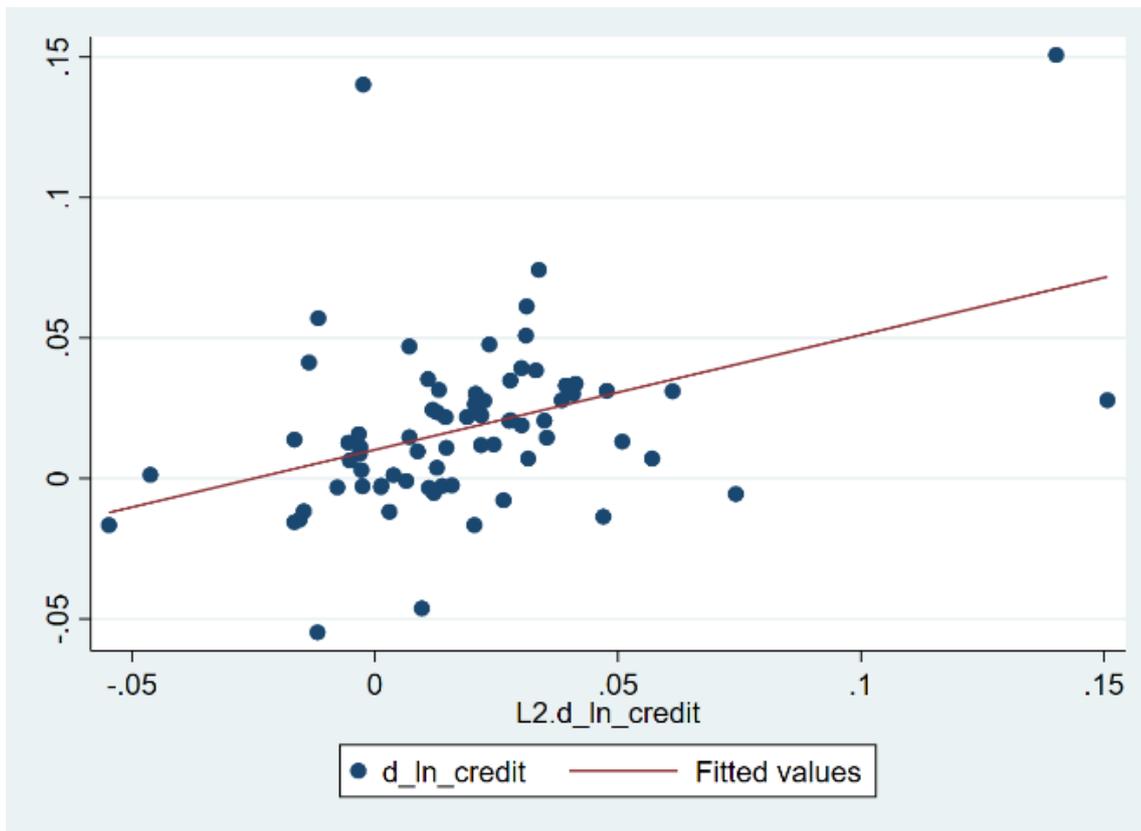
Questo effetto è stato stimato con un intervallo di confidenza al 95%.

L'intercetta è stimata pari a 0.0102. Questo significa che se non ci fosse nessuna variazione del tasso di crescita del credito al tempo  $t-2$ , in media, ci sarebbe comunque un tasso di variazione al tempo  $t$  pari a 1.02%.

Come si può notare, questo modello semplice ha un RMSE leggermente minore dal modello di partenza AR(2).

L'inclusione di un trend temporale (per il delta) non modifica i risultati ottenuti.

Figura 14: Modello reg d-ln credito, L2- r



## 4.2) Modelli Regressivi Credito, Pil, Consumi

Per studiare l'andamento del credito al consumo, si considerano due variabili esogene: il PIL nominale e il Consumo nominale, i cui dati sono stati presi dal sito dell'Istat.<sup>21</sup>

Il prodotto interno lordo (PIL) è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Si dice interno perché si riferisce a quello che viene prodotto nel territorio del paese, sia da imprese nazionali sia da imprese estere.

Il PIL si definisce *nominale* quando i beni e i servizi sono considerati in base al loro prezzo corrente, e *reale* qualora i prezzi dei beni siano mantenuti costanti rispetto a un anno base<sup>22</sup>.

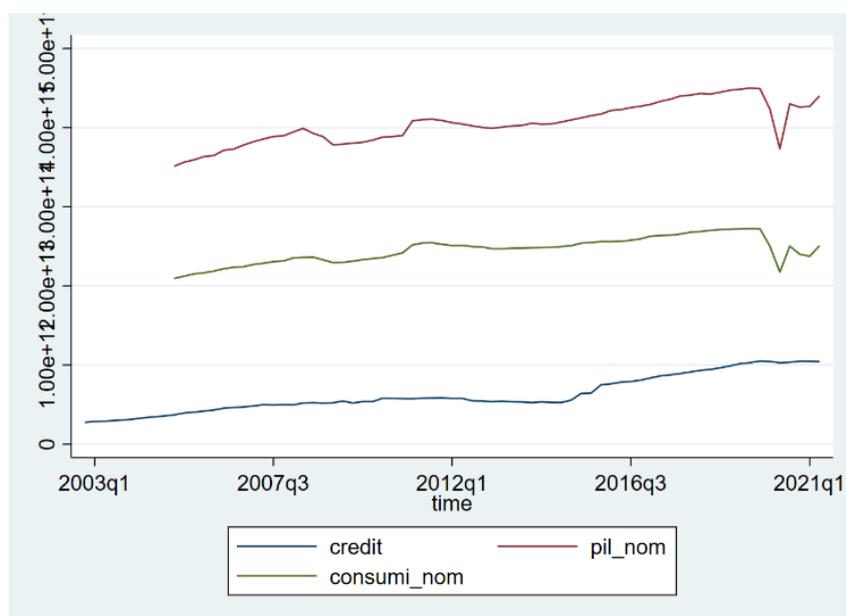
<sup>21</sup> <http://dati.istat.it/>

<sup>22</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/prodotto-interno-lordo\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prodotto-interno-lordo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

I consumi sono stati ottenuti dalla somma dei beni durevoli, dei beni non durevoli, dei Beni semidurevoli e dei servizi.

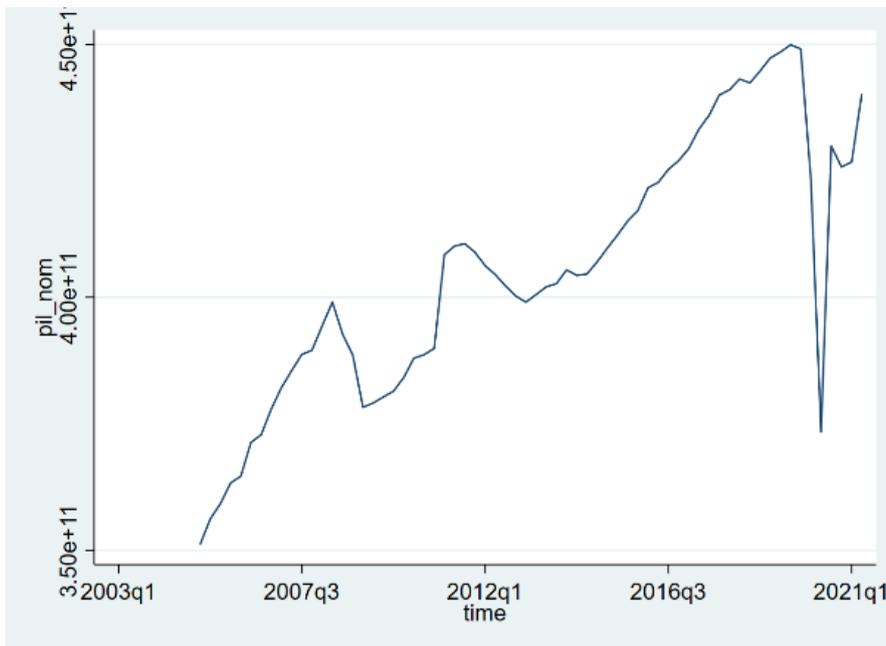
Nei grafici in figura si evidenzia l'evoluzione del credito al consumo dal quarto trimestre del 2002 fino al secondo trimestre del 2021 e l'evoluzione del pil e dei consumi dal primo trimestre del 2005 al secondo trimestre del 2021.

**Figura 15:** Evoluzione credito Pil, consumi

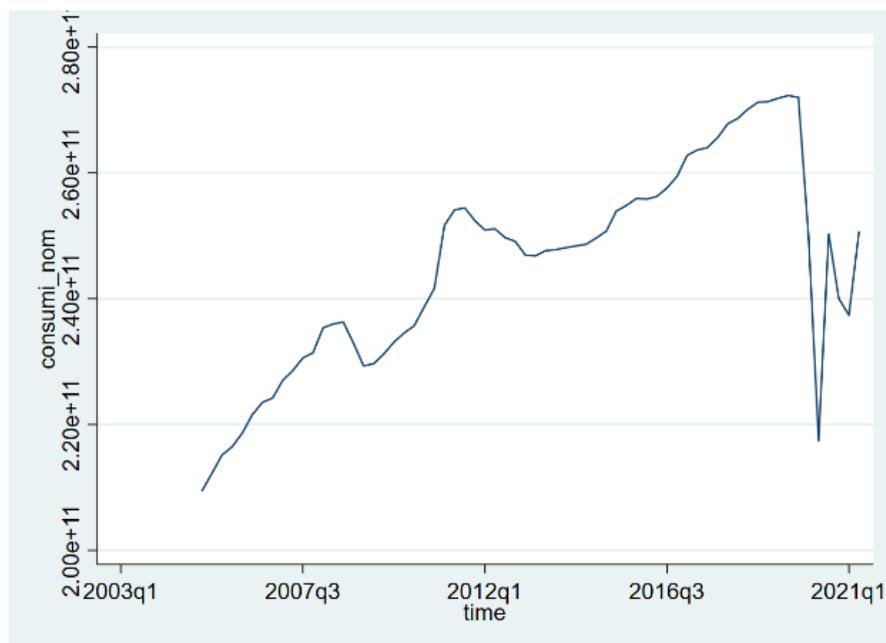


Come si può notare, la serie del PIL nominale è posizionata sopra quella del Consumo (in quanto quest'ultima è proprio una componente del PIL stesso): la serie del credito, inoltre, è posizionata sotto il Consumo, dato che una parte del consumo delle famiglie di beni e di servizi è finanziato proprio tramite credito alle famiglie.

**Figura 16:** Evoluzione Pil



**Figura 17:** Evoluzione Consumi



L'andamento della serie del PIL nominale è mostrato nella prima figura. Anche in questo caso, come in quello del Consumo nominale, si evidenzia che le due serie storiche sono non stazionarie.

Ciò è come prima evidente anche dal grafico della serie storica, dato che mostra un trend crescente, con variabilità non costante e con una dinamica che non torna più volte sulla propria media. Per essere sicuri di questa valutazione, si è eseguito il test Augmented Dickey-Fuller per entrambe le variabili.

Così come per la serie credit, si è usato il delta del logaritmo delle variabili ovvero del Pil nominale e del Consumo nominale.

I risultati del test ADF(0) per entrambe le variabili sono riportati in seguito. Siamo partiti con un ADF(6) in entrambi i casi, e siamo finiti in entrambi i casi con ADF(0). In altre parole, il delta del logaritmo delle due variabili in questione è stazionario. In particolare, si può evidenziare che il credito, il PIL e i consumi sono processi integrati del primo ordine, I(1).

**Figura 18:** Dickey-Fuller d-ln Pil

```
. dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(0) reg
```

```
Dickey-Fuller test for unit root           Number of obs   =           64
```

	Test Statistic	Z(t) has t-distribution		
		1% Critical Value	5% Critical Value	10% Critical Value
Z(t)	-9.769	-2.388	-1.670	-1.295

```
p-value for Z(t) = 0.0000
```

D. d_ln_pil_nom	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_pil_nom L1.	-1.219598	.1248487	-9.77	0.000	-1.469167	-.970029
_cons	.0039754	.0033112	1.20	0.234	-.0026435	.0105944

**Figura 19:** Dickey-Fuller d-ln Consumi

```
. dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(0) reg
```

Dickey-Fuller test for unit root Number of obs = 64

	Test Statistic	1% Critical Value	Z(t) has t-distribution 5% Critical Value	10% Critical Value
Z(t)	-9.523	-2.388	-1.670	-1.295

p-value for Z(t) = 0.0000

D. d_ln_consumi_nom	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_consumi_nom L1.	-1.212144	.1272801	-9.52	0.000	-1.466574	-.9577151
_cons	.0030215	.0036693	0.82	0.413	-.0043132	.0103563

Per complementare l'analisi auto regressiva del credito al consumo, si è provato ad inserire queste due variabili, ora stazionarie, per spiegare il tasso di variazione del credito al tempo t.

Il primo modello considera il passato del credito e il PIL (presente e passato), mentre il secondo modello considera il passato del credito e il Consumo (presente e passato).

Le due figure mostrano i due modelli "finali" per spiegare il tasso di variazione del credito in base al passato del credito, al PIL e al Consumo.

Si è provato a inserire in un solo modello sia il PIL che i Consumi, ma dato che i consumi sono una componente importante del pil (correlazione tra delta ln PIL nominale e delta ln Consumi nominale è pari a 96.28%), si incorre in problemi di collinearità.

Per questo motivo, si sono creati due modelli, per analizzare ed interpretare l'impatto del tasso di variazione del PIL nominale (e quello separatamente del Consumo nominale), sulla dinamica del tasso di variazione del credito.

**Figura 20: Modello Reg 1**

```
. reg d_ln_credit l2.d_ln_credit d_ln_pil_nom l.d_ln_pil_nom, r
```

```
Linear regression                Number of obs    =         64
                                F(3, 60)         =         6.94
                                Prob > F              =        0.0004
                                R-squared              =        0.1970
                                Root MSE           =        .02943
```

d_ln_credit	Coef.	Robust Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_credit L2.	.387967	.2011043	1.93	0.058	-.0143015	.7902354
d_ln_pil_nom --.	.2105011	.0486769	4.32	0.000	.1131328	.3078694
L1.	.1867922	.0617574	3.02	0.004	.0632591	.3103253
_cons	.0074548	.0043352	1.72	0.091	-.0012169	.0161265

**Figura 21: Modello Reg 2**

```
. reg d_ln_credit l2.d_ln_credit d_ln_consumi_nom l.d_ln_consumi_nom , r
```

```
Linear regression                Number of obs    =         64
                                F(3, 60)         =         8.98
                                Prob > F              =        0.0001
                                R-squared              =        0.1922
                                Root MSE           =        .02952
```

d_ln_credit	Coef.	Robust Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
d_ln_credit L2.	.3859967	.2009099	1.92	0.059	-.0158829	.7878763
d_ln_consumi_nom --.	.1756988	.0487913	3.60	0.001	.0781017	.273296
L1.	.1623063	.0337722	4.81	0.000	.0947518	.2298609
_cons	.0079769	.0042606	1.87	0.066	-.0005455	.0164993

Nel primo modello si noti come in media una variazione del 1% del PIL nominale al tempo  $t$  comporta una variazione dello 0.2105% del Credito nominale in  $t$ . Questo può essere interpretato come l'impatto simultaneo del tasso di variazione del PIL sul tasso di variazione del Credito nominale. Invece, il coefficiente stimato riferito all'impatto di una variazione del 1% del PIL nominale al tempo  $t-1$  indica che comporta in media una variazione dello 0.1868% del Credito nominale in  $t$ . Entrambi i coefficienti sono molto significativi (pvalue inferiore al 1%).

Nel secondo modello notiamo come in media ad una variazione del 1% del Consumo nominale al tempo  $t$  comporta una variazione dello 0.1757% del Credito nominale in  $t$ . Questo può essere interpretato come l'impatto simultaneo del tasso di variazione del Consumo sul tasso di variazione del Credito nominale.

Invece, il coefficiente stimato riferito all'impatto di una variazione del 1% del Consumo nominale al tempo  $t-1$  indica che comporta in media una variazione dello 0.1623% del Credito nominale in  $t$ . Entrambi i coefficienti sono molto significativi (pvalue inferiore al 1%)

L'interpretazione del coefficiente riferito al secondo ritardo del tasso di variazione del credito (lag 2), in entrambi i modelli è stimato molto vicino sia in termini puntuali (0.3880 e 0.3860 nei due modelli rispettivamente) che in termini di significatività (p-value di 0.058 e 0.059 nei due modelli rispettivamente). La scelta di tenere in entrambi i modelli il parametro del secondo lag autoregressivo è dovuto al fatto che nell'analisi univariata, il tasso di variazione del credito mostrava un'alta significatività del coefficiente in questione, con 72 osservazioni invece delle attuali 64, dettato dalla disponibilità dei dati. Per questo motivo, dunque, si è mantenuta la dinamica univariata dato che siamo sul bordo della non significatività.

A livello di bontà di adattamento, questi due modelli migliorano R quadro rispetto al modello univariato, anche se aumentano di poco RMSE (da 0.028 a 0.029, per entrambi i modelli).

Quindi, dallo studio del comportamento univariato della serie ( $\Delta \ln \text{credit}$ ) si è evidenziato un impatto del secondo ritardo sul tempo  $t$ .

Si sono successivamente incluse nello studio due variabili, il PIL e il Consumo. Entrambe le variabili sono statisticamente significative per il presente e per il primo ritardo, ma, dato che sono collineari (0.96 di correlazione), si è preferito non inserirle nello stesso modello in cui risultava significativo soltanto il Pil.

Abbiamo studiato la dinamica del credito nominale, e si può concludere che il suo tasso di variazione mostra una dinamica autoregressiva, dove conta il secondo ritardo, e dipende anche dalla dinamica del PIL e nello specifico del Consumo, dove sono rilevanti l'effetto simultaneo ( $t$  rispetto a  $t$ ) e l'effetto del primo ritardo.

## Conclusioni

Dalla ricerca effettuata emerge quindi come il fenomeno del credito al consumo sia uno strumento fondamentale e, sovente utilizzato, per l'accesso ai beni e a servizi di consumo.

Prendendo in riferimento la realtà di Findomestic Banca è emerso come questa si presenti sul territorio nazionale come leader nel settore del credito al consumo, con una quota di mercato pari al 15,7%.

All'interno di tale ricerca è stato significativo analizzare e approfondire i metodi di valutazione e le strategie adottate da Findomestic al fine di gestire al meglio la concessione di credito, in un periodo così significativo come quello segnato dall'avvento del Covid 19.

Durante tale periodo infatti, le richieste di credito, e le esigenze dei consumatori hanno subito cambiamenti, proprio in virtù delle necessità legate al sopassedere della pandemia.

Inevitabilmente, il sistema economico di questo particolare periodo storico, è il riflesso della crisi che si è vissuta, e che si sta tutt'ora vivendo, nel quale infatti oltre alla diminuzione del Pil e dei consumi, come evidenziato nello studio condotto nel quarto capitolo, si è assistito ad un significativo calo della concessione di credito.

## Codice utilizzato su Stata

```
clear all
gen newt = tq(2002q4) + time -1
tsset newt, quarterly
drop year quarter time
rename newt time

*Genero le variabili di interesse
gen credit = credito * 1000
gen d_credit = d.credit
gen ln_credit = ln(credit)
gen d_ln_credit = d.ln_credit

gen pil_nom = pilaprezzicorrentimilioni* 1000000
gen d_pil_nom = d.pil_nom
gen ln_pil_nom = ln(pil_nom)
gen d_ln_pil_nom = d.ln_pil_nom

gen consumi_nom = consumivaloriaprezzicorren* 1000000
gen d_consumi_nom = d.consumi_nom
gen ln_consumi_nom= ln(consumi_nom)
gen d_ln_consumi_nom = d.ln_consumi_nom

*Statistiche descrittive delle variabili di interesse
sum credit d_credit ln_credit d_ln_credit
sum credit d_credit ln_credit d_ln_credit, de

sum pil_nom d_pil_nom ln_pil_nom d_ln_pil_nom
sum pil_nom d_pil_nom ln_pil_nom d_ln_pil_nom, de

sum consumi_nom d_consumi_nom ln_consumi_nom d_ln_consumi_nom
sum consumi_nom d_consumi_nom ln_consumi_nom d_ln_consumi_nom, de

*Analisi univariata della serie "credit"
tsline(credit)
ac credit
```

\*Vedi i risultati delle regressioni (di Dickey-Fuller)

dfuller credit, reg

dfuller credit, trend reg

\*Considerando diversi tipi di ritardi (lags)

dfuller credit, trend lags(0)

dfuller credit, trend lags(1)

dfuller credit, trend lags(2)

dfuller credit, trend lags(3)

dfuller credit, lags(0)

dfuller credit, lags(1)

dfuller credit, lags(2)

dfuller credit, lags(3)

\*Analisi univariata della serie "ln(credit)"

tsline(ln\_credit)

ac ln\_credit

dfuller ln\_credit, trend

\*Analisi univariata della serie "Delta[ln(credit)]"

twoway (tsline d\_ln\_credit), yline(0.0180466)

ac d\_ln\_credit

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(3)

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(1) reg

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(2) reg

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(1)

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(3) reg

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(4) reg

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(5) reg

dfuller d\_ln\_credit, drift lags(6) reg

\*Analisi di regressione per "Delta[ln(credit)]"

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit

\*Test per eteroschedasticità (test per varianza del errore NON COSTANTE)

hettest

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit time, r

\*Modello finale

```
reg d_ln_credit l2.d_ln_credit, r
```

```
twoway (scatter d_ln_credit l2.d_ln_credit) (lfit d_ln_credit l2.d_ln_credit)
```

\*Analisi univariata della serie "PIL"

```
tsline(pil_nom)
```

```
tsline(d_pil_nom)
```

```
tsline(d_ln_pil_nom)
```

```
ac d_ln_pil_nom
```

\*Da ACF(6) ad ACF(0) -> AR(1)

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(0) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(1) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(2) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(3) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(4) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(5) reg
```

```
dfuller d_ln_pil_nom, drift lags(6) reg
```

\*Modello autoregressivo per PIL

```
reg d_ln_pil_nom l.d_ln_pil_nom l2.d_ln_pil_nom
```

```
hettest
```

```
reg d_ln_pil_nom l.d_ln_pil_nom l2.d_ln_pil_nom, r
```

\*Non dinamica autoregressiva per il Tasso di Variazione del PIL nominale

\*Analisi univariata della serie "Consumi"

```
tsline(consumi_nom)
```

```
tsline(d_consumi_nom)
```

```
tsline(d_ln_consumi_nom)
```

```
ac d_ln_consumi_nom
```

\*Da ACF(6) ad ACF(0) -> AR(1)

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(0) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(1) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(2) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(3) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(4) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(5) reg
```

```
dfuller d_ln_consumi_nom, drift lags(6) reg
```

\*Modello autoregressivo per PIL

```
reg d_ln_consumi_nom l.d_ln_consumi_nom l2.d_ln_consumi_nom
```

hettest

reg d\_ln\_consumi\_nom l.d\_ln\_consumi\_nom l2.d\_ln\_consumi\_nom, r

\*Non dinamica autoregressiva per il Tasso di Variazione del Consumo nominale

\*Analisi multivariata della serie "credit" in relazione al "PIL" e ai "Consumi"

tsline(credit pil\_nom consumi\_nom)

tsline(d\_ln\_credit d\_ln\_pil\_nom d\_ln\_consumi\_nom)

\*Modello multivariato 1

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_pil\_nom l.d\_ln\_pil\_nom l2.d\_ln\_pil\_nom

hettest

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_pil\_nom l.d\_ln\_pil\_nom l2.d\_ln\_pil\_nom, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_pil\_nom l.d\_ln\_pil\_nom l2.d\_ln\_pil\_nom, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_pil\_nom l.d\_ln\_pil\_nom , r

\*Modello multivariato 2

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_consumi\_nom l.d\_ln\_consumi\_nom

l2.d\_ln\_consumi\_nom

hettest

reg d\_ln\_credit l.d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_consumi\_nom l.d\_ln\_consumi\_nom

l2.d\_ln\_consumi\_nom, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_consumi\_nom l.d\_ln\_consumi\_nom l2.d\_ln\_consumi\_nom, r

reg d\_ln\_credit l2.d\_ln\_credit d\_ln\_consumi\_nom l.d\_ln\_consumi\_nom , r

## Bibliografia e Articoli

- Articolo 141 co. 2, capo II del Testo Unico Bancario (TUB)
- Articolo 122, Testo Unico Bancario (TUB)
- Articolo 125 , Testo Unico Bancario (TUB)
- Caccia all'untore, L'economia al tempo del Coronavirus, Di Nicola Acocella · 2020
- Comunicazione dei dati Finanziari della società al 31 Dicembre 2021. Findomesti  
Bnp Paribas
- Fondo nazionale Next Generation EU per giovani e imprese: profili giuridici; Fondazione di venture philanthropy per progetti ESG e di innovazione sociale per la comunità; Di Edoardo Andreoli · 2021
- I finanziamenti ai privati. Dal credito al consumo alla cessione del quinto.  
Di Vincenzo Cuzzola, Antonella Mafrica · 2006
- La crisi Covid-19 Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata. Consob (Commissione Nazionale per le società e per la borsa) Luglio 2020.
- L'analisi del bilancio delle banche Rischi, misure di performance, adeguatezza patrimoniale Di Michele Rutigliano · 2012
- Time series analysis, Box, Jenkins 1970
- Umberto Filotto, Stefano Cosma. Marzo 2011. Manuale del credito al consumo - II edizione

## Sitografia

- <https://www.societaria.it/finanza/finanza-dimpresa/come-leggere-i-dati-in-crif-332323/>
- <https://www.crif.it/prodotti-e-servizi/perform-20/>
- <https://www.societaria.it/finanza/finanza-dimpresa/come-leggere-i-dati-in-crif-332323/>
- <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/costincome.html>
- <http://dati.istat.it/>
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/prodotto-interno-lordo\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prodotto-interno-lordo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)
- <https://www.bancaditalia.it/>
- [https://www.nuovodirittodellesocieta.it/classificazione\\_crediti\\_intermediari](https://www.nuovodirittodellesocieta.it/classificazione_crediti_intermediari)